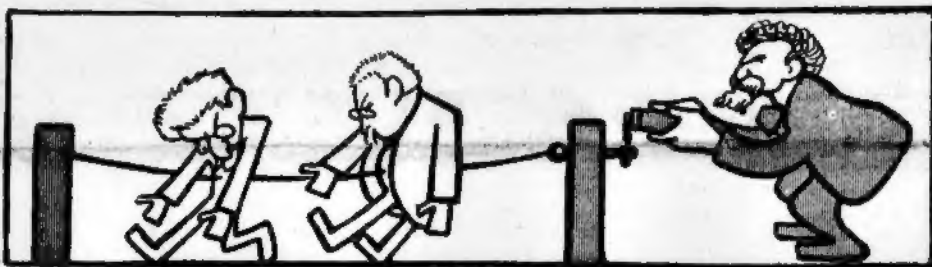
Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 327.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono.
Conto corrente colla Posta

LA DUMA: Da una parte li *secoli* armati di forche, di cnutti, di Siberie: dall'altra un *pugno* d'uomini e il *1906*, sotto nominazione di *Duma*. Il *despota zar* solleva il braccio in rappresentanza di quelli secoli armati e fa *un cenno*. Il pugno di uomini *non lo vede*. Il braccio si rileva e *ripete* il cenno; ma il pugno di uomini sorge e grida; *Sacra maestà, giù quel deto!...* E a tal responso il despota si mutolisce: le forche, li cnutti e le Siberie *si restano in loro luogo inattivo. — Che accadde?* — si chiede sterrefatto il monarco. — Nulla — bofonchia la morte — *È un passato che si seppellisce.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 3 Giugno (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 327

IL CREATORE E IL SUO MONDO

Messer Domeneddio dopo tant' anni
Mosso a pietà de' nostri lunghi affanni,
Quando al potere c' era ancor Sonnino,
Fe' capolino;

E con un colpo d' occhio da maestro
Scorse il centro sinistro e il centro destro;
Restò confuso e si rivolse a Pietro
Che avea di dietro,

E disse: - o Pietro! o ch'io non son più Dio,
O che è venuto men l' ingegno mio!
Affacciati e rimira l' universo.
Oh! tempo perso! -

E Pietro, messo il capo al finestrino,
Disse: - cos' è, Signor, quel burattino
Che in Roma vedo con gran pompa ornato
E infagottato? -

Gli rispose il Signor: - Non vedi, o figlio?
È Sonnin, Presidente del Consiglio.
Gli hanno le man, la testa, i pie' legati
Ferri e Turati.

Or col filo a vicenda se lo tirano,
Lo volgono, lo piegano, lo aggirano,
E il popolo ignorante tutto vede,
Eppur ci crede.

Ed ei, povero ciuco! il Presidente
Di far s' illude, ma non fa mai niente;
Sonnino, se il gran Ferri non lo voglia,
Non move foglia. -

Esclamò Pietro: - O che tu mi canzoni?
Monarchiche son pur le istituzioni!
O come va che Ferri spadroneggia
Fino alla Reggia? -

- E quel che è peggio, o Pietro, in nome mio
Chi è poverello paga intiero il fio;
Chi è ricco invece a Palazzo Firenze
Trova indulgenze.

Così i Ferri, i Lombroso ultrapotenti
Apron le porte a' ricchi lor clienti,
E la giustizia degli umani, ahi! lasso!,
Se ne va a spasso.

Si lucra sopra Marx, sopra la toga,
Si accusan gli altri con ben finta foga,
Minacciando ruine e distruzioni
Come padroni!

E tutto fanno dietro il paravento
Senza sembianza di potere e stento.
Ma lor farò veder che non son schiavo. -
E Pietro: - Bravo! -

E van gridando per il vicinato:
- Noi siamo gli unti dal Proletariato! -
Darò lor l' unto come si conviene. -
E Pietro: - Bene! -

E lasciano Sonnino sul più bello
Di Gallo e Cocco ormai fatto zimbello,
E sul più bello dàn le dimissioni. -
Pietro: - Burloni! -

- Senti, Pierin, guardami bene in viso,
Tu che il custode sei del Paradiso,
Se c'entra un sol, non so se ben mi spiego,
Perdi l' impiego. -

GIUSEPPE INGIUSTI.

Pio Naldi ha parlato

Finalmente, Pio Naldi ha parlato.

S'è fatto uscire — come si dice in gergo giuridico — il rospo dalla bocca.

Dunque il complice famoso, il fantastico personaggio che oggi c'era e domani non c'era più, pare che ci sia davvero.

O, per essere più esatti, sembra che ci sieno...

Già, perchè Naldi ha accennato a una mezza dozzina di complici principali, senza contare il numero infinito di quelli secondari.

E ciò che addolora il povero detenuto è che tutti questi colpevoli non saranno mai — ad onta delle sue rivelazioni — assicurati alla Giustizia, poichè, purtroppo, continueranno... ad amministrarla...

Ma non precipitiamo.

Naldi ha inviato un elenco scritto al direttore delle carceri di Torino, in cui — senza far nomi — dà i connotati, diremo così, dei partecipanti al fosco « affare Murri ».

Ecco qua:

Un Presidente di Consiglio dei Ministri, ora collocato a riposo, e trattenuto fino a ieri in carica, solo pel mantenimento dell'ordine pubblico . . . in Sardegna, Calabria e paesi limitrofi.

Alcuni — nell'elenco del Naldi non si legge bene il numero — rappresentanti — come suol dirsi — della volontà del Paese in Parlamento, uno dei quali noto come l'inventore dell'organizzazione cosciente e della faticosa marcia del proletariato, sarebbe secondo il Naldi, il colpevole maggiore.

Una famiglia di freniatri costituita in cooperativa politico sanitaria sotto l'impresa *Saluto del sole.*

Parecchi avvocati abilissimi difensori... dei proprii onorarii ed infine un guardasigilli dispensatore di... grazie.

Secondo il Naldi tutti costoro si sono messi d'accordo per dare l'ultima pennellata di nero-fumo al già abbastanza fosco quadro della tragedia di Bologna.

Essi — in una adunanza segreta tenuta nelle cantine di un noto palazzo in piazza Firenze — avrebbero stabilito che un morto solo, per una tragedia, sia troppo poco e che quindi fosse conveniente aggiungerne almeno un paio.

E così, in quattro e quattr'otto, sarebbero addivenuti — mandanti gli altri ed esecutore materiale il guardasigilli — al duplice assassinio, nelle persone di una sciagurata ragazza — che, fra l'altro pare non c'entrasse per nulla — soprannominata *la Giustizia*, e di un parente di questa, noto nel mondo politico col nomignolo di « *Pudore* ».

E sembra che la prima sia stata uccisa a colpi di sacchetto — non si sa bene — se di sabbia o di vil metallo e l'altro a mezzo del *curaro*.

Certo è che delle vittime fu fatto sparire perfino il cadavere, cosicchè non è rimasta traccia nè dell'una nè dell'altro.

Ad ogni modo aspetteremo conferma di tali rivelazioni, e, per ora, le diamo colle più ampie riserve, giacchè si dice che a tutto ciò non sia estranea una testa coronata...

Le poesie della "Tegami,,

Speranza!

Al mio adorato Gagà.

Vivere non si può senza speranza,
Perchè la speme è il pane della vita:
Ci fa soffrire i mali con costanza
Aspettando la meta stabilita,
Ma io non spero più, perchè l' amore
Ha tolto pure quella del mio cuore!
Tutti sperano al mondo! La fanciulla
Spera di trovar l' uomo che la pigli,
La donna spera di veder la culla
Dondolata dal padre dei suoi figli,
Tutti speran qualcosa su per giù,
Io soltanto oramai non spero più!
Chi spera di trovare un' amorosa,
Chi spera di contrarre un matrimonio,
La bella donna spera in Mosciantonio
E Mosciantonio spera in quella cosa... (1)
Tutti sperano al mondo! (2) *Io solamente*
Da un bel pezzetto in qua non spero in niente!

MARIA.

(1) Nel portafoglio dell'Istruzione. Di Scalea lo sa.
(2) Qui, nell' edizione di lusso, ci metterò una giunta di tutti quelli che hanno una speranza in versi martelliani.

L'Acqua Nunzia

Poichè tutti ne parlano, anche noi non possiamo tacere del nuovo lavoro di Gabriele d'Annunzio, che non è letterario, ma semplicemente... liquido.

Il divo Gabriele ha dato le dimissioni da letterato e s'è dato all'alchimia, trasformando la sua sala da studio del villino di Settignano, in magica fucina piena di storte, alambicchi, fornelli, mortaj, provini, fiale; nè vi mancano la civetta, il rospo, il serpente, il gatto nero, il teschio ed ogni altro emblema onde si compiacevano i ricercatori della pietra filosofale.

Ma Gabriele non cerca: ha già trovato.

Egli ha trovato un'acqua miracolosa, dalle virtù terapeutiche stupende: l'acqua *Nunzia* al cui confronto la celebre *eau de jouvence* è un po' d'acqua piovana. Una sola goccia di quell'acqua portentosa ridà gli spiriti vitali perduti: una frizione alla parte malata le ridona forza e salute; il suo profumo è delizioso, di una soavità paradisiaca...

Fu scartabellando negli antichi incunaboli pergamenacei che Gabriele scoprì la formola che sarà per lui la vera pietra filosofale perocchè gli darà modo di trasformare, non i metalli che costano, ma l'acqua, la vile H^2O in oro, oro monetato, che vale assai più di quell'altro.

Voi direte: un romanziere, un poeta di quella fatta s'è messo a fare il garzone di speziale, a far la concorrenza a Bertelli, a Luciani, per vedere il suo nome e quello dell'opera sua non già nella prima pagina dei giornali, ma nella 4ª o nella 6ª; e la sua prosa sarà pagata... profumatamente... ma non già dagli editori bensì da Lui, a tanto la linea o spazio di linea.

Gabriele che passa sotto le forche Caudine di Haasenstein e Vogler! Dannunzio che difende la sua proprietà riservata non già per mezzo della Società degli autori, ma invocando le legge sulla marca di fabbrica, e mette in commercio le sue produzioni col benestare non dico della congregazione dell'Indice o della R. Procura, ma della Direzione Generale della Sanità!

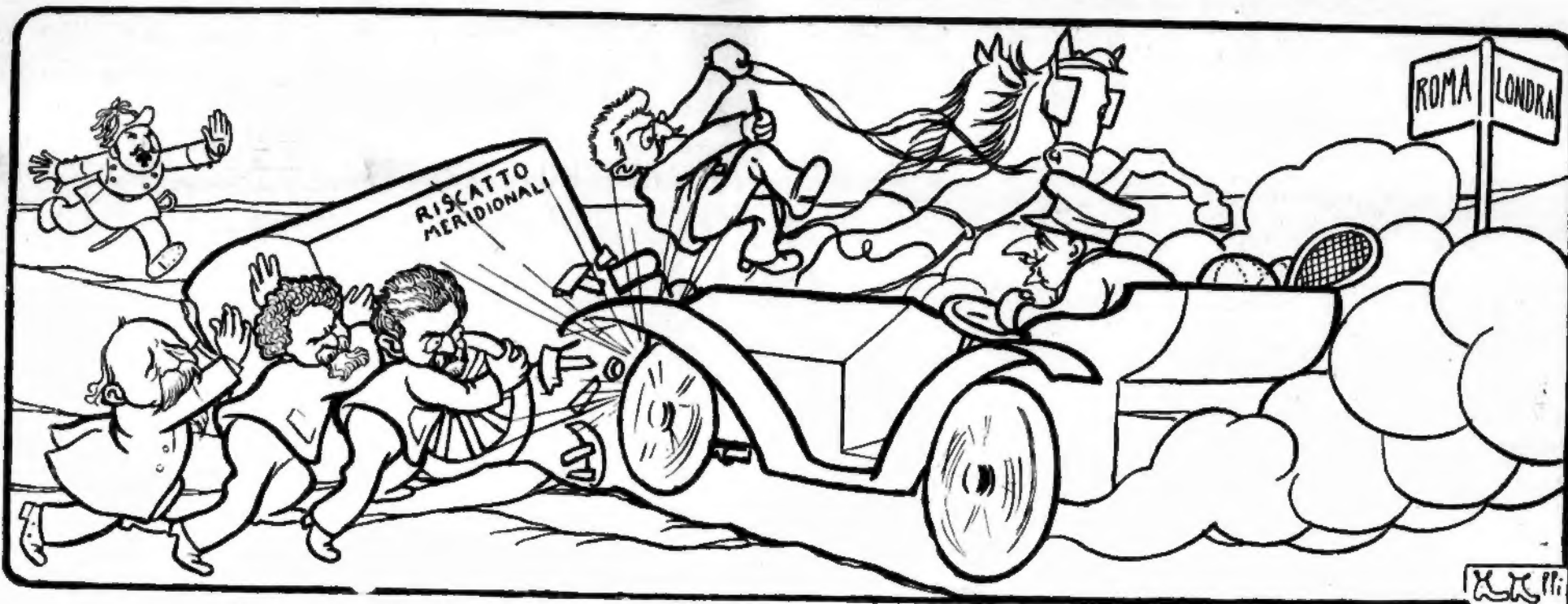
E bene! Che c'è di strano? La vita è difficile; la letteratura è in ribasso, e le belle signore preferiscono la *Crême Simon* e la *Véloutine Bertelli* alle Vergini delle Rocce o a Giovanni Episcopo.

E non so loro dar torto. I personaggi dannunziani fanno spesso accaponare la pelle; una pomata, una lozione la rendono liscia, morbida, levigata; il delitto di Tullio Hermill fa rizzare i capelli in capo, l'*Acqua Nunzia* li rende lucidi sericei, toglie la forfora, rinforza il bulbo e li fa crescere.

Lasciatelo fare: D'Annunzio è fino, ed è anche capace di far la *réclame* alle sue opere mediante i suoi prodotti farmaceutici.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

L'onorevole *BIANCHINI*
Deputato per Treviso
Al divorzio e a Berenini
Non ha fatto mai buon viso;
Or amico si dichiara
Del divorzio non eterno
che Giolitti omai prepara
Tra l'Estrema ed il Governo

I SOLITI INVESTIMENTI

Il carrozzone ferroviario investito dall'automobile Tittoni che lo danneggia con la sua *puntarella*.

Oggi è l'Acqua Nunzia che fa entrare il suo nome nella farmacopea ufficiale; domani, per esitare lo stock dei suoi volumi, lancerà sulla piazza una pomata *Lazzaro di Rejo*, una lozione *Hermille*; una polvere insetticida *Giovanni Episcopo*, un sapone *Aligi*, una cipria *Ornella*, un cosmetico *Gioconda*, un elixir « *Sogno d'un mattino di primavera* », una iniezione *Facetta*.

Ah... dimenticavo il meglio: il nostro agente fiorentino per la pubblicità ci ha inviato questo *clichè* con l'ordine di pubblicarlo in 4ª pagina. Ma noi, trattandosi di Gabriele d'Annunzio, faremo eccezione per questa volta, anche perchè in 4ª pagina non c'è spazio disponibile; e lo pubblichiamo sotto questo articolo

E' la *reclame* dell'Acqua *Nunzia* che, fra l'altro, ha la virtù di far crescere i capelli anche sulle ginocchia. E che non si tratti di una delle solite ciarlatanerie è all'evidenza provato dal confronto

fra le due recenti fotografie di Gabriele d'Annunzio, presa la prima appena due mesi fa, e la seconda in questi giorni, dopo una settimana di lavaggio con Acqua Nunzia.

Giudicatene e provate. Unico depositario e concessionario in Roma è il *Travaso*, anno L. 5 con diritto a splendidi premi.

EL MATRIMUENO DE ALFONCITO

Madrid, 28, 5-06 — Como *Travasador* soy estado amittido in la intimidad de la Regia, y puedo asi facilmiente enviarve las noticias mas attendibles de todos los otros corrispondentes de todos los jornales de todos los Estados que son veñudos aquì para el grande avenimento del dias. — Hay podido vedèr ayer el Ciambelano de Corte, lo que en esse ocasion, como todos los Ciambelanos que se respetan, es incaricado de far in muñera que asimismo esta ciambela riesca con el buego.

« No despero — me ha dicho el — porque si el Rey es niño, pero en esto caso, cuerpo de la Majorca, es un hombre como yo y usted. — Vosotros sabeis que Don Alfonse es el Rey mas católico del Mundo, y como ha pasado los otros sacramientos ahora que es en el sèptimo soy cierto que hacera ecelliente figura ».

* * *

Madrid, 1 Junio — Hay avudo el grandìsimo honor de ser recibido de S. Majestad el Rey mismo en la vijilia de las nozas y en sus gabinete particular. — El hay trovado mucho afaciendado a reponer los soldatinos de plumbo en las escàtolas.

— Buenas dias, señor representante de la mas lepida y espiritoza gaceta de la tierra...

— Muy bueno, Majestad...

— Es la verdad. Despuès el estudio de la Dotrina y el juoco de la nizza, el « Travaso » es el pasatiempo mas interesante y que me venia permeso, porquè mucho instrutivo y moral para la juventud.

— Gracias, Majestad. Pero, si permetteis, yo desiderais saver de vuestros labras reales las impresiones que V. M. prueva en el paso que se acinge a far.

— Caramba! Eras tan tiempo que yo me noiais de ser siempre solo en mieis jocos, y hay voludo con migo una muchacha para mujer, despuès que no es posible hacerla en otra manjera. La señorita Ena es niña como yo, y espero andar de perfieto acordo con ella.

— En el viaje de nozas, V. M. conta visitar el Italia?

— Vedrèmos, vedrèmos. Para ahora yo hay intencion de visitar las ciudadas Españolas. ¡ Ah, las festas que me faranoos! — ¡ Como serai contiento yo con mi pequeña mujer!

Y el juan Rey feceis dos cabriolas sobre el tapiedo.

Pues, cuando yo me acomiatais, el me dichò confiencia en me orejo: « Yo visiterais todos los ciudadas de mi Regno, pero no mas Segovia... »

— Y adelante... con juicio, Majestad!

Lo que forma los votos de todos los corazones españolos.

L' " enfant prodige „ del Ministero

Ma che Haydn! Ma che Mozart! Ma che Miecio Horzowshy! Il vero fanciullo prodigio è Angelo Majorana; e di una cosa solo ci meravigliamo, che Barnum o Buffalo Bill lo lascino crescere, uscire d'infanzia e di maggiorità perdendo un ottima occasione per organizzare una *tournée* mondiale per mostrare ai popoli che cosa sia capace di produrre quella benedetta terra di Sicilia, che appena trentanove anni fa ebbe l'onore di dare i natali a questo mostro di precocità e di intelligenza.

Già fin da quando egli si trovava nel grembo materno, il futuro grand'uomo pensava alla municipalizzazione dei pubblici servizi, ed appena vista la luce mise subito in pratica la sua teoria economico-amministrativa municipalizzando il latte della sua balia.

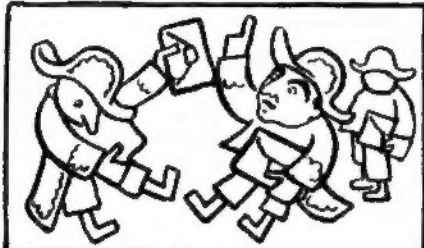
E fin dai primi mesi egli si diede a tutt'uomo allo studio delle astruse discipline finanziarie, trascorrendo le giornate nella solitudine della biblioteca paterna e scoprendo nuovi orizzonti economici fra una *biberonata* e l'altra, poi che giunto all'età

della ragione, ossia ai 6 mesi e 15 giorni, licenziava su due piedi la balia, rea di avergli adulterato la fonte della vita con un graduato di quelle guardie di finanza, il cui corpo egli fin da allora decise fermamente di riformare.

E come quegli che in suo cuore presentiva i futuri destini, dièssi alacremente a frequentare il Ga-

binetto per prendere dimestichezza con l'evader pratiche, protocollar carte, formular decreti e leggi, rimaneggiar tasse e tributi, rinnovar trattati; e tutto egli faceva col culto del dovere ch'ei mostrava grandissimo.

Anche nei giuochi dava a conoscere le inclinazioni sue alla politica, e coi piccoli compagni tra i quali Carletto Schanzer dilettavasi al *gioco dei ministri* ingegnandosi, ognuno di lanciare la *nizza*, ovverosia *puntarella*, sugli occhi della gente e fa-

cendo girare la trottola delle convinzioni politiche ora a destra, ora a sinistra ed ora al centro, secondo i casi.

All'età di 5 anni ebbe la licenza ginnasiale a pieni voti; a 7 aveva un'amante che lo chiamava sempre tesoro! tesoro! presaga allusione al futuro ministero che sarebbe stato affidato alle sue cure...

A 16 anni, laureato appena, egli insegnava nello stesso *Ateneo* dove aveva appena cessato di essere studente, con grande scorno dei colleghi e dei discepoli che potevano essergli padri e nonni.

Nominato deputato prima che ciò fosse possibile, fu sottosegretario e poi ministro delle finanze; e che fosse in età infantile lo dimostra il fatto che egli ebbe bisogno di... Fasce; e Fasce dopo tutto s'è portato con sè anche adesso al Tesoro, dove in un batter d'occhio menerà a termine quella famosa conversione della rendita che Luzzatti accarezza concupiscente da tanti anni e che mai è riescito a condurre in porto.

Papà Giolitti gli vuole un gran bene e lo chiama il bastone della sua vecchiaia, il suo beniamino, quegli al quale cederà volentieri la Presidenza del Consiglio...

Ma non si fermerà lì il nostro Angiolino, chè egli vuol salire anche più in alto, e fra qualche anno, fatto grande, lo vedremo Presidente della Camera sì che quando poi sarà vecchio non gli rimarrà che

aspirare al posto di padreterno..... ad *Majoranam Dei Gloriam!* (1).

(1) Avevamo già scritto queste righe quando ci è arrivata la notizia della nomina Schanzer: così gli *enfants-prodige* saranno due.

— Ma questo non è un ministero — avrebbe detto l'on. Salandra — questo è un ...ricreatorio.

IL MONOPOLIO
dell'onestà, moralità e generi affini

Con Decreto Reale in data 18 maggio l'on. Salandra, ministro delle finanze, dietro solenne plebiscito di tutta la nazione e per ovviare alle continue adulterazioni cui erano sottoposti da commercianti poco scrupolosi alcuni generi che se non possono dirsi di prima necessità, pure sono di abbastanza largo consumo, specialmente da parte dei ben pensanti, ha creato il nuovo monopolio della onestà, moralità e generi affini, come correttezza, equità, incorruttibilità, indipendenza e simili.

Detti generi, racchiusi in pacchi o tubetti, verranno posti in vendita in tutti gli spacci del *Giornale d'Italia* e dell'*Avanti* e porteranno la firma di Sonnino ed Enrico Ferri depositari legali e appaltatori del genere di privativa.

Di onestà e moralità ve ne sono di due specie: quelle raffinate e quelle comuni, come il sale; è stato creato poi un tipo di onestà a poco prezzo di qualità infima, buona per le industrie ed i commerci, ed in genere per chi non vada tanto pel sottile.

Questa verrà venduta all'ingrosso da tutte le Camere e Borse del lavoro, o direttamente in forti partite col 20 0|0 di ribasso dalle Amministrazioni dei due giornali appaltatori.

In ogni ministero ed in tutti i pubblici uffici provinciali verrà istituito un ufficio di controllo per la repressione del contrabbando, ufficio cui saranno preposti alla capitale i *reporters* e nelle provincie i locali corrispondenti dell'*Avanti* e *Giornale d'Italia*.

Chiunque venda, comperi, trasporti detenga o adoperi in qualsiasi modo onestà o moralità raffinate o comuni, che non portino la marca di fabbrica, verrà dichiarato in contravvenzione e punito con la confisca del genere, multa e carcere secondo che si tratti di reato individuale o commesso da una associazione di più di tre individui o di recidivi.

La Ditta concessionaria si riserva il diritto di sub-appalto; a condizione che il concorrente sia abbonato al *Giornale d'Italia* o regolarmente iscritto nelle file del partito socialista.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	120,014,66
Dal Re di Spagna, dopo tante feste ritirandosi ne' suoi appartamenti con l'Ena affannata	100,00
Dall'on. Fradeletto, non potendo far parte del nuovo organismo ministeriale per vizio... radicale	10,00
Dal generale Mainoni, dichiarando che il potere — *ch' el faga el lòcch se 'l ved el Viganò — nè a Mazzini nè a lu l' è piasuu nò*	10,00
Dall'on. Guicciardini, lieto di aver finito la sua vita ministeriale non senza Briga, ma con *L'osanna... in excelsis* .	100,00
Da Giovenale, non curando le satire degli altri contro i suoi progetti tramviari	5,00
Da S. E. Schanzer, aspirando a più alti posti ora che è alle... Poste . . .	100,00
Dal collega Bergamini, dichiarando che non ci può essere libertà di parola quando si hanno i Ferri tra i piedi . . .	1,00
Totale L.	173,40,12

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Dice: sono piccolezze! Ma, come a furia di bagliocchi si fanno le lire e a furia di lire i biglietti da cinque coi quali si fabbricano i miglioni, così a furia di piccole boglierie si fanno le grosse profumonate, e a furia di quest'ultime si fabbrica la fine delle stituzzione con tanto di catastrofe sociale.

E così, quando il Governo è boglia e l'altri non consonano tu te ne accorgi da certi piccoli sintomi che sarebbero come i pedicelletti arivelatori delle boglierie interne.

Ed eccoti al peticozzo de la questione che ce lo metto davanti al pubblico, accusì giudica lui.

NTI

...tarella.

...Italia e dell'*Avanti* e porteranno la firma di ...o ed Enrico Ferri depositari legali e appal- ...del genere di privativa.

...nestà e moralità ve ne sono di due specie: ...raffinate e quelle comuni, come il sale; è ...eato poi un tipo di onestà a poco prezzo ...tà intima, buona per le industrie ed i com- ...ed in genere per chi non vada tanto pel

...a verrà venduta all'ingrosso da tutte le Ca- ...Borse del lavoro, o direttamente in forti ...col 20 0/0 di ribasso dalle Amministrazioni ...giornali appaltatori.

...ni ministero ed in tutti i pubblici uffici ...li verrà istituito un ufficio di controllo ...epressione del contrabbando, ufficio cui sa- ...reposti alla capitale i *reporters* e nelle pro- ...locali corrispondenti dell'*Avanti* e *Giornale*

...que venda, comperi, trasporti detenga o ...in qualsiasi modo onestà o moralità raffi- ...omuni, che non portino la marca di fab- ...rrà dichiarato in contravvenzione e punito ...onfisca del genere, multa e carcere secondo ...ratti di reato individuale o commesso da ...ciazione di più di tre individui o di reci-

...ta concessionaria si riserva il diritto di ...lto; a condizione che il concorrente sia ab- ...l *Giornale d'Italia* o regolarmente iscritto ...del partito socialista.

...PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L. 120,014,66
...di Spagna, dopo tante feste ...si ne' suoi appartamenti con ...l'annata . . . 100,00
...o. Fradeletto, non potendo far ...nuovo organismo ministeriale ...radicale . . . 10,00
...nerale Mainoni, dichiarando che ...— *ch' el faga el lócch se 'l ved* ...o — *nè a Mazzini nè a lu l' è* . . . 10,00
...o. Guicciardini, lieto di aver fi- ...a vita ministeriale non senza ...a con *L'osanna... in excelsis* . ...venale, non curando le satire ...i contro i suoi progetti tram- . . . 100,00
...Schanzer, aspirando a più alti ...che è alle... Poste . . . 5,00
...ega Bergamini, dichiarando che ...essere libertà di parola quando ...i Ferri tra i piedi . . . 100,00
. . . 1,00
Totale L. 173,40,12

...onaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

...gio signor cronista,

...ono piccolezze! *Ma, come a furia di ba- gliocchi si fanno le lire e a furia di lire i biglietti da cinque coi quali si fabbricano i milioni, così a furia di piccole bogliarie si fanno le grosse profumonate, e a furia di quest'ultime si fabbrica la fine della situazione con tanto di catastrofe sociale.*

E così, quando il Governo è boglia e l'altri non canzonano tu le ne accorgi da certi piccoli sintomi che sarebbero come i pedicelletti arivelatori delle bogliarie interne.

Ed eccoti al peticosso de la que- ...ce lo metto davanti al pubblico, accusì

L'altro giorno eravamo esciti io e Terresina; perchè il pupo lo avevamo lasciato in mano al Sor Filippo il quale, e lei me lo insegna, ci vole bene come si fusse figlio suo.

Col quale te ci recavamo a fare un visita di convenienza alla signora Partenope, che è la moglie del capo d'ufficio e ci ha una figlia che canta Baciami Alfredo *al pianoforte.*

Laddove lei me lo insegna che se non ci vai, lui ti guarda storto e abbisogna pure tirare fori il fazzoletto al momento de lo strillo, per far vedere che uno è commosso. Raggione per cui dissi: Mandiamo giù questa pirola: mi aripulii la bombetta, detti la benzina ai guanti e Terresina armò un cappello con certe rose sotto che ogni rosa me ci è voluto un mese di lavoro straordinario.

Ed eccoci in via. Laddovechè a un certo punto che la strada era stretta eccoti uno scopino che scopava, e questo non sarebbe stato gnente, ma il male era che ci aveva il manico lungo un chilometro, per cui feci a Terresina: Tu appoggiati a sinistra, che io passo a destra come un deputato qualunque che vole far carriera.

Detto un fatto, ti eseguiamo il movimento, ma lei non si pole immagginare che anima di manico ci aveva a la scopa quello scopino, col quale ti fa un pirolè, e mentre lui abbadava alla scopa, me ti riva una pirola a la bombetta che me la frulla a tre metri di distanza.

E trucidati, scopaglio del Diavolo che ti trasporti a mediocre velocità!... Ti esclamai io, intanto che me ti slanciavo a ripigliare la bombetta.

Laddovechè lui si arivolta e nel movimento ti azzecca Terresina dall'altra parte con la quale ci ariduce il cappello che pareva una gabbia di passeri.

Allora io diventai una tigre e ci fo: Ma indove hai imparato a scopare, figlio di un'ugna incarnita? Ecco che per colpa di uno scopino qualsivoglia ci abbiamo ariportato un danno che levati!...

E lui me ti fa:

Prima di tutto non sono scopino, ma lavoratore de la scopa che è tutta un'altra cosa, per cui se ci hanno allungato il manico a lo strumento del lavoro mi pare che sia troppo giusto, in seconda poi, è finito il tempo che il grasso borghese ci guardava dall'alto in basso, perciò tiri pure via che non vi è mio padre, come diceva mamma quando veniva il compare.

Io mi sentii il sangue che mi saliva a la testa e viddi tutto color ponsò, ma poi aripenzai a la serata musicale, e viddi che il tempo volava e si mancavamo al momento de lo strillo era finita, perciò abbozzai.

Ma ora non abbozzo più.

Che cosa aspetta il Municipio? Che i cittadini arifaccino il manico ai mondezzagli?... Ce lo faccia lui, che ci ha tanti impiegati, coi quali è chiaro che questo modo di scopare è robba da addrizzartisi i capelli in testa.

E passi per me che sono omo, ma a Terresina quel manico ci ha fatto tanta impressione che se lo insogna la notte e ci pare che sono io per cui si figuri i calci!

Coi quali ci stringo la mano e mi creda

il suo dev.mo
Oronzo E. Marginati
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

La festa del Divino Amore.

(*Resoconto anticipato*)

Quest'anno il pellegrinaggio al Santuario del Divino Amore fu più animato del solito per il concorso di tutti i ministri e sottosegretari dimissionari e degli ex deputati socialisti, tutta gente che sentì il bisogno di impetrare dalla Madonna miracolosa o la grazia di rimaner al potere o quella di aver propizia la fortuna politica.

Anche l'on. Giolitti si recò in break con Gallo, Gianturco, Tittoni e Majorana a portare dei voti al Santuario nella speranza che la Madonna glieli renda centuplicati al primo appello nominale.

Tittoni, da parte sua, portò una quarantina di voti, tutta insomma la celebre *puntarella*; Gianturco quelli della deputazione meridionale, meno il voto di Girardi che volle recarsi per conto proprio al santuario.

Cocco-Ortu vi si recò a cavallo in costume sardo con fucile a bandoliera, carico, pronto a far fuoco... e fiamme se non tornava con un portafoglio. E infatti il suo voto fu esaudito.

L'on. Alfredo Capece-Minutolo di Bugnano, per la smania di arrivare, si servì dell'automobile, ma questo rimase in panna a mezza via e dovette ritornarsene a piedi.

Anche Alberto Bergamini portò il suo voto a.... San Giovanni (in Persiceto) chiedendo perdono a Enrico Ferri di aver osato muover guerra ad un suo omonimo e ad un caro compagno di lotte per l'ideale.

Pantano e Sacchi si recarono in pellegrinaggio di espiazione ed offrirono rispettivamente alla Madonna la legge sull'Ispettorato del Lavoro ed il Decreto di grazia a Linda Murri.

Anche il comm. Mercatelli si recò a portare un grosso cero votivo, a cavallo su di un muletto tenuto a mano dall'on. Santini che recitava giaculatorie e fioretti sacri e fece voto di star zitto per un mese.

Ammiratissima l'automobile di Eduardo Scarfoglio della forza di 24 somieri e la *charrette* con magnifico... Morello del senatore Roux, *à la suite* di Giolitti recanti incenso e mirra....

Lo Statuto.

Come i lettori sanno, domani sarà festeggiato in tutta Italia quella cosa a cui l'ex-ministro Pantano faceva appello ogni giorno durante il periodo dell'ostruzionismo.

A Roma i festeggiamenti comprenderanno la distribuzione delle medaglie al valor civile, e tra i valorosi che vedremo in Campidoglio si notano: l'on. Mezzanotte che — secondo il solito — è stato irremovibile nel rifiutare la presidenza del Consiglio; lo stesso sindaco Cruciani Alibrandi che rimane coraggiosamente ad un posto dove nessuno lo vuole, l'on. Maggiorino Ferraris per aver affrontato vittoriosamente il carro del ministero Sonnino, lanciato a corsa sfrenata verso la voragine ferroviaria il 17 maggio 1906.

La sera poi verrà incendiata la *Girandola*, il cui prospetto rappresenterà un edificio di ordine composito ad uso gabbia di matti, destinato a sorgere sull'area di Montecitorio, scoperchiata dal fecondo Basile.

Si ammireranno inoltre parecchi girelli di tutti i colori, muoventisi in parabola da destra a sinistra e viceversa e dopo scoppi di bombe preparate nel rinomato laboratorio del *Giornale d'Italia*, si vedrà la famosa ultima scappata dei 27 razzi matti deputati socialisti.

Cose da selvaggi.

Gli estremi — è proprio vero — si toccano. Infatti, mentre i selvaggi della Nuova Zelanda dovrebbero spendere un patrimonio per venire qui, noi, popoli civili, con soli 20 centesimi andiamo nei loro paesi, in casa loro, fra le loro tribù a studiarne la loro vita. Il miracolo è opera del *Cinematografo Moderno* in piazza dell'Esedra, che, oltre a questo viaggio di inarrivabile curiosità, vi mostra, con altre interessanti cinematografie, la splendida festa fluviale dei canottieri *Aniene*, con l'intervento dei Sovrani. Tutte le famiglie, dovendo scegliere un Cinematografo, si ricordino che quello *Moderno* è superiore a tutti.

Qualunque sia il malanno onde ti lagni
A Nocera-Umbra devi fare i bagni.

TEATRI DI ROMA

All'Argentina

(Parla il professor Boutet)

Essendo un uom di lettere e di vaglia
che in molte cose si mostrò molto abile,
il nostro Municipio, che non sbaglia,
mi volle direttore dello *Stabile*.

L'ideal, che sembrava inarrivabile
e da gran tempo la mia mente abbaglia,
diventato è per me cosa palpabile
con la Paoli, la Pieri e Garavaglia.

Guardo le scene ed i decoratori,
mentre l'amico Kanzler cuce e taglia;
contemplo le comparse ed anche i cori

che così ben dirige Garavaglia;
ammiro i conti di Basevi, e fuori
dico a tutti che ho vinta una battaglia!

Ho vinta la battaglia del mio cuore
in cattedra sognata e nel giornale,
giunsi l'irraggiungibile ideale
che sognai giornalista e professore!

Così son letterario direttore;
ma perchè poi non me n'avessi a male
han fatto direttore tale e quale
anche qualch'altro ch'era men che attore.

Così siam quattro che alla fin del mese
dirigiamo..., noi stessi con amore
verso la cassa di chi fa le spese.

E adesso partirò lieto e contento,
fra i direttori sempre direttore,
per andare a veder Trieste e Trento!

Al **Costanzi**: Finito maggio era naturale che cessasse il mese Mariano Teresino Zampiero.

Ed ora, col giugno, torna a fiorire il Talli con i suoi bravi Talliciini di nuova formazione.

Diamo il benvenuto travasatorio alla giovane fioritura mediante il pupazzetto del dolce-sorridente Virgilio, in una delle sue pose di brillante pensatore e composto.

Al **Nazionale**: Qui abbiamo il Talli femmina o signora Ida Carloni, come meglio vi piace di chiamare la gaia e prospera attrice, che viceversa non recita mai alla Carlona.

Essa si presenta in compagnia dell'ottimo Tovagliari di cui porgiamo il profilo all'acuta attenzione del lettore.

Al **Manzoni**: La signora Luigia Navarri-Niccoli, per la sua serata d'onore ha fatto una larga distribuzione di pagnottelle al pubblico che ha ringraziato con moltissimi applausi la gentile *Portatrice di pane*.

All'**Adriano**: L'*Ebreo errante* finalmente si è fermato per farsi applaudire sotto le spoglie di Alfredo Campioni e compagnia.

Al **Metastasio**: Persistenti successi della Compagnia napoletana diretta dal Melidoni.

Al **Salone Margherita** o anche all'**Eden**, se più vi piace. Anzi deve piacervi per forza perchè il cav. Hermann Fazio qui presente dopo la *seratissima* di ieri, di cui si occuperà largamente la rivista *il Cane*, ha trasportato le tende, gli spettacoli, le armi e i bagagli comprese le etère all'*Eden* di via Umbria e ciò fino al cader delle foglie.

Inutile dire che il programma sarà ricco di attrattive, prima fra tutte don Nicolino Maldacea che ci giunge insieme con l'on. Gianturco a deliziarci col suo *humour* partenopeo. E poi poi... vedrete.

Il *Kinesiterapico*
dei Prati di Castello
fa viver sempre giovane
sano, robusto e bello.

Il momento della consegna a Palazzo Braschi è stato commoventissimo, ma l'episodio più caratteristico del passaggio del governo è stato il colloquio ultra-cordiale con cui l'on. Giolitti ha detto all'on. Sonnino: Ricordati che per essere forti anche al governo bisogna far uso della *Mangiatorella*.

ULTIME NOTIZIE

Il complotto anarchico.

La scoperta dei dinamitardi di Genova non è che un filo della complicata matassa che la direzione generale della Pubblica Sicurezza sta ora sbrogliando in seguito al fortunato accertamento di un complotto che ha la sua base qui in Roma e la sua fucina precisamente in piazza Sciarra. In un pianterreno, ove è una gran sala sostenuta da otto colonne di *Rivista delle riviste*, apparentemente si fa un giornale, ma realmente si preparano ordigni esplosivi, taluni innocui come quello detto *plebiscito del paese*, ma altri micidiali, confezionati con miscele terribili quali la nitro-glicerina Torre e il fulmi-cotone Oliva.

Nelle tarde ore della notte si ode l'eco delle canzoni rivoluzionarie; da tutti i petti esce il grido: *Figli tutti d'un solo Riscatto* delle Meridionali e avvolti in ampii mantelli si vedono entrare ed uscire dal covo, il tremendo Torraca detto *Ravachol*, il temuto Bertolini detto *Malatesta*, il sanguinario De Amicis soprannominato l'*Orso di Alfedena* ed altri che formano la schiera più temeraria del partito d'azione, mentre il partito dei tiepidi annovera un cotale Enrico Ferri, già proposto per la radiazione dalle file del gruppo, perchè troppo mite di propositi, un certo Turati, completamente addomesticato e un cotal Braccialarghe che diventa Gambelunghe appena si sente odore di tumulto.

La questura, con una delle brillanti operazioni con cui illustra la sua fama a lunghi intervalli, ha assicurato parecchi dei cospiratori alla giustizia, il che vuol dire che saranno graziati tra breve, ma non ha ancora messo la mano sul capo della banda, soprannominato dal profeta Gigione, il *Perfido Egizio*, resosi latitante dal giorno in cui non riuscì a far scoppiare la macchina infernale del Riscatto nell'aula di Montecitorio.

Sono stati sequestrati esplosivi, armi da fuoco, pugnali, bolli a fuoco per affaristi, ma soprattutto manoscritti pericolosi che furono inviati per esame alla direzione d'artiglieria.

Interessante è l'albo degli affigliati con le più recenti domande d'ammissione, l'ultima delle quali reca la firma di tale Antonio di Rudinì, i cui propositi di distruzione rimontano al 98.

La terribile banda s'intitolava: *Anarchici di Stato capaci di tutto.*

L'astensione dei radicali.

L'on. Fradeletto è stato ministro fino al punto in cui tutti i giornali lo hanno biografato per tale; poi si è dimesso, dicendo che avrebbe accettato solo nel caso che l'on. Credaro fosse stato il suo sottosegretario di Stato. D'altra parte l'on. Credaro, cui erano state rivolte vive istanze perchè restasse, dichiarò che avrebbe consentito nel solo caso che gli fosse stato dato per sottosegretario l'on. Fradeletto. E in questa gara affettuosa la partecipazione dei radicali al ministero Giolitti è andata perduta.

Titoli falsificati.

Tra i tanti titoli falsificati dall'auto-defunto Cirio, vi sono anche purtroppo le azioni del *Travaso*.

Come tutti sanno, le nostre azioni, essendo molto corrette, sono difficilissime a falsificarsi e poi sono pochissimo contrattabili perchè chi ne ha se le tiene carissime. Tuttavia v'è chi cerca di speculare, servendosi del nostro giornale — senza citarlo, s'intende. — Ma noi teniamo d'occhio i falsari che conosciamo per quel che valgono, e li denunzieremo qui a lettere di scatola, se continueranno ad esercitare il malandrinaggio sui nostri disegni e sul nostro testo.

Ma facciano definitivamente gli ubbriaconi o i *souteneurs*, se non sanno produrre nulla di proprio codesti rapinatori del lavoro altrui!

I SONNINOFOBI

ovvero

gli sciacalli governaioli

nell'intimità dell'alcova

Protesta po { **litica** / **etica** }

A Mario

Questa guerra è un'indecenza
Che si fa contro Sonnino;
Niuna piéta pel meschino;
Lo si vuol polverizzar.

Contro il misero caduto
Anche Mario s'è schierato....
Ma già, lui c'è abituato
A schiacciar qualche Sonnin!

Caterina

Il Carrozzone

(Idea travasata).

Accidenti alli padri capitolini che sussistono di ***sonnolenza amministrativa***, per non saper dicidere se io monterò in tranvai ***municipale*** o del ***privato capezzatore***!...

Io voglio il carrozzone di ***chiara corsa***, di ***commodo posto*** e ***commodo pagamento pecuniario***, impoichè senza tali chiaroveggenze e commodarie, meglio economo riuscirebbe il farsi ***automobile di sè*** e cioè camminare a ***pianta di piede***.

Diamo bando alli brogli di parola e venga la legge che mi dia quel ***veicolo che mi bisogna***! Ma io dico che li carrozzoni proseguiranno ad andar ***come li cerèbri capitolini***, e cioè fra la ***nebbia*** e con li ***piombi in rotella***.

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spiombi - *Gerente Responsabile*.

Tipografia L. Artero, Piazza Montecitorio, 124

Per la pubblicità del *Travaso* rivolgersi esclusivamente alla amministrazione del giornale.

Secolo II - Anno VII.

Mac-l'-odio

S' ode in Spagna uno scoppi
che a Re Alfonso scagliata è
d' ambo i lati la bomba rimbo
squarcia fanti, cavalli e terren.
Quinci spunta da Londra un c
quindi un altro ad Ancona è s
ecco viene un barbiere arresta
ecco un altro che dietro gli tie

Già di mezzo sparito è il bu
già il Partito le accuse resping
già per tutto il terrore n' è int
gronda il sangue, raddoppia l'
— Chi son essi? qual odio so
a una cruda recondita guerra
qual' è quei che ha giurato la
d' esterminio e di pianto copri

Son pur figli di madri ed u
han pur tutti; fratelli li dice
un' Idea, ma un comune livore
a ognun d' essi dal volto trasp
L'Anarchia che in astratto nu
dovrebb' esser di amore e di p
non consiglia che l' odio e non
che dovunque il terrore portar

Ahi! qual d' essi il sacrilego
trasse il primo un Sovrano a
Oh! terror! del delitto esecran
la cagione esecranda qual' è?
— Non la sanno: a dar mort
ognun d' essi non visto è ven
e, credendosi pari ad un Brut
fere, uccide, ed ignora il perch

Ahi! sventura! ma spose n
non han madri quei folli assa
Perchè tutte i lor cari non va
dall' ignobil fattaccio a strappa
e que' tali che furon padrini
e agli anarchici schiuser la m
chè non tentan la turba furen
con prudenti parole placar?

Ahi! sventura, sventura, sv
già raddoppia l'ardir degl' ins
ed il mal si propaga a misur
che si avanza la gran civiltà.
Chi sicuro è più omai del dim
quando vedi perfino *Gigione*
che prepara con la *conversione*
una bomba che chiasso farà?

Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 328

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

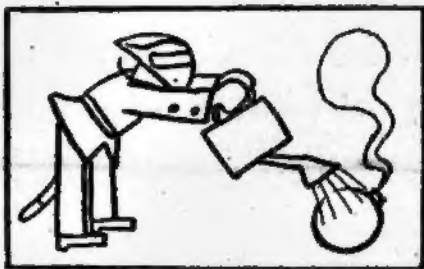
I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

LA BOMBA: Passa la bomba con suo codazzo di rumore e di morte! Un *solo individuo* richiama sopra di sè la paura di tutto il mondo!.. Egli si firma con carattere di sangue sul pallore dell'universo!.. *Un uomo sa uccidere gli altri e poi uccide sè:* egli di un suo slancio letale si pone al di sopra di voi e vi sbalordisce!.. E *che farete voi* per li principi vostri? Quale atto contrapporrete all'*atto unico*, per li vostri *ideali multeplici?.. Quale vita* elevate in contro di *quella morte?..* Di fronte all'uomo che ammazza e si ammazza *quale virilità* vostra si aderge nella vita che vive e che fa vivere?.. Imitate il Moral *nella vita* se volete avere il diritto di condannare il Moral *nella morte.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 10 Giugno (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 328

Mac-l'-odio! (1)

S'ode in Spagna uno scoppio di bomba
che a Re Alfonso scagliata è di sotto;
d'ambo i lati la bomba rimbomba,
squarcia fanti, cavalli e terren.
Quinci spunta da Londra un complotto,
quindi un altro ad Ancona è svelato;
ecco viene un barbiere arrestato,
ecco un altro che dietro gli tien.

Già di mezzo sparito è il buon senso,
già il Partito le accuse respinge;
già per tutto il terrore n'è intenso,
gronda il sangue, raddoppia l'ardir.
— Chi son essi? qual odio sospinge
a una cruda recondita guerra?
qual'è quei che ha giurato la terra
d'esterminio e di pianto coprir?

Son pur figli di madri ed un cuore
han pur tutti; fratelli li dice
un'Idea, ma un comune livore
a ognun d'essi dal volto traspar.
L'Anarchia che in astratto nudrice
dovrebb'esser di amore e di pace,
non consiglia che l'odio e non face
che dovunque il terrore portar.

Ahi! qual d'essi il sacrilego brando
trasse il primo un Sovrano a ferire?
Oh! terror! del delitto esecrando
la cagione esecranda qual'è?
— Non la sanno: a dar morte, a morire
ognun d'essi non visto è venuto,
e, credendosi pari ad un Bruto
fere, uccide, ed ignora il perchè.

Ahi! sventura! ma spose non hannò,
non han madri quei folli assassini?
Perchè tutte i lor cari non vanno
dall'ignobil fattaccio a strappar?
e que' tali che furon padrini
e agli anarchici schiuser la mente,
chè non tentan la turba furente
con prudenti parole placar?

Ahi! sventura, sventura, sventura!
già raddoppia l'ardir degl'insani
ed il mal si propaga a misura
che si avanza la gran civiltà.
Chi sicuro è più omai del dimani,
quando vedi perfino *Gigione*
che prepara con la *conversione*
una bomba che chiasso farà?

Ahi! sventura, sventura, sventura!
Quanti anarchici a Montecitorio!
Quante bombe che fanno paura,
quanti sono là dentro i Moran!
L'indovino di far non mi glorio,
ma vedrete ben presto s'io fallo.
Voi vedrete che festa da ballo
organizza Giolitti Giovan!

(1) Piemontesemente: *soltanto l'odio!* (*N. d. R.*)

Da Moran a Gabbianelli

E così, quel boia di asse terrestre non vuol saperne di tornare al suo posto; e dopo averci regalato l'eruzione del Vesuvio coi telegrammi del Prof. Matteucci, ed il terremoto di San Francisco con le interviste del tenore Caruso, ha fatto crollare quel monolite granitico di onestà che era il ministero Sonnino, e ha seminato la crosta terrestre di bombe che esplodono quando meno uno se l'aspetta e colgono sempre fuori del bersaglio.

Non sarebbe il caso di indurre quell'illustre giureconsulto che è a capo del Dicastero dei LL. PP. d'Italia — ho nominato il ministro Gianturco — di nominare per lo meno una commissione tecnica che provveda al raddirizzamento dell'asse suddetto?

Altrimenti tutto sarà inutile, e le cose andranno a rotoli con tutta la buona volontà dell'on. Giolitti, che manda un cordiale saluto a Enrico Ferri, e con la sua circolare del non intervento, fa diventare ammiratori della cavalleria gli scioperanti vercellesi.

Cosa naturalissima, perchè quei mattacchioni devono aver detto ai lancieri di Novara:

— Ah.. voi ci date *picche* e *cavalli!..* E noi rispondiamo *bastoni!*

Anche Moran, del resto, amava straordinariamente i *fiori* ed era ben fornito a *danari*. E quanto a *coppe*, ne aveva tante che riuscì... ad accoppare oltre un centinaio di persone. Ragione per cui hanno caduti dalle nuvole quando abbiamo letto nei giornali che alla richiesta del povero agente Frattuoso, il Moran aveva risposto di non aver le carte in regola... Come! con tanti mazzi che ordinava, non gliene era rimasto neanche uno?

In ogni modo, il terribile giocatore di scopone che aveva spazzato un intero corteo nuziale, con lo *scopo* di calare un Re ed una Regina.. nella fossa, vista perduta la partita, giocò audacemente l'ultima carta, e ammazzò altre due persone, o per meglio dire una persona ed una bestia feroce.... Moran.. .mazzato!

Ma Moran — almeno fino a prova contraria — era spagnuolo, e quel che più importa, è morto per *auto-defontaria;* ma eccoti che ti scappa fuori un Gabbianelli, barbitonsore di Ancona, che nel retrobottega teneva, invece dell'*Acqua di China Venus* ed il *Sapol* per la barba, tre bombe... in piena attività di servizio e pronte a farlo nella prima occasione. E la prima occasione sarebbe stata la posa della prima pietra dell'ospedale Umberto, cerimonia alla quale avrebbe partecipato S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Ma Sonnino vegliava e — sebbene avesse avuto la tentazione di lasciar correre — pure, nel consegnare la cassa dei fondi segreti all'on. Giolitti, gli trasmise anche un grosso incartamento sugli anarchici di Ancona, dicendogli:

« Questo Gabbianelli me lo volevo riservare per farmi amico definitivamente un altissimo personaggio; ma visto che non mi avete lasciato il tempo di fare il colpo, vedetevela voi; arrestatelo e cercate bene nel suo retrobottega perchè deve tenerci tre bombe che vi ho fatto nascondere da agenti fidati, per iscoprirle a tempo opportuno ».

Giolitti chiamò il Prefetto di Ancona, la bottega del barbiere fu perquisita, le bombe scoperte ed il feroce anarchico arrestato

Il quale poi, secondo alcuni, non sarebbe un così terribile personaggio, e anzichè radere al suolo le monarchie, si contentava di radere i clienti facendo loro, tutt'al più, una lavata di testa e ricorrendo al ferro ed al fuoco solo..., per arricciare i baffi. Del resto, giudicate dal primo interrogatorio che gli fece il questore di Ancona in persona.

— Tutti i nodi, mio caro, vengono al pettine!

— E lo dite a me che maneggio il pettine dall'infanzia?

— E... di la verità: volevi far la pelle al Re?

— La pelle? Mai più; mi sarei contentato di fargli la barba per aver l'onore di mettere lo stemma reale sulla mia insegna, con la scritta: *Fornitore di S. M. il Re.*

— E le tre bombe trovate nel retrobottega?

— Ma che bombe e bombe! Sono tre palle di legno che metto in bocca ai miei clienti per gonfiar loro le guancie.. Si vede che Vossignoria non è del mestiere.. .

— Ma no, le palle sono un conto e le bombe un altro; il Delegato Caporali ha trovato tre bombe!

— Le avrà messe lui per aver la promozione; se mi capita sotto al rasoio sta fresco! Lo aspetto al contropelo.

Altri dicono invece che le tre bombe, anzichè servire allo scopo criminoso d'un attentato, erano destinate alla pesca clandestina; ma la questura d'Ancona, come tutte le questure del mondo, non sapendo che pesci pigliare, ha fatto una retata di anarchici, i quali dopo tutto se non pescano con la dinamite, nel torbido pescan di sicuro.

Resta un punto oscuro da definire: lo zolfo, il picrato di potassa e gli altri ingredienti che il Gabbianelli dice di adoperare abitualmente per cucinare.

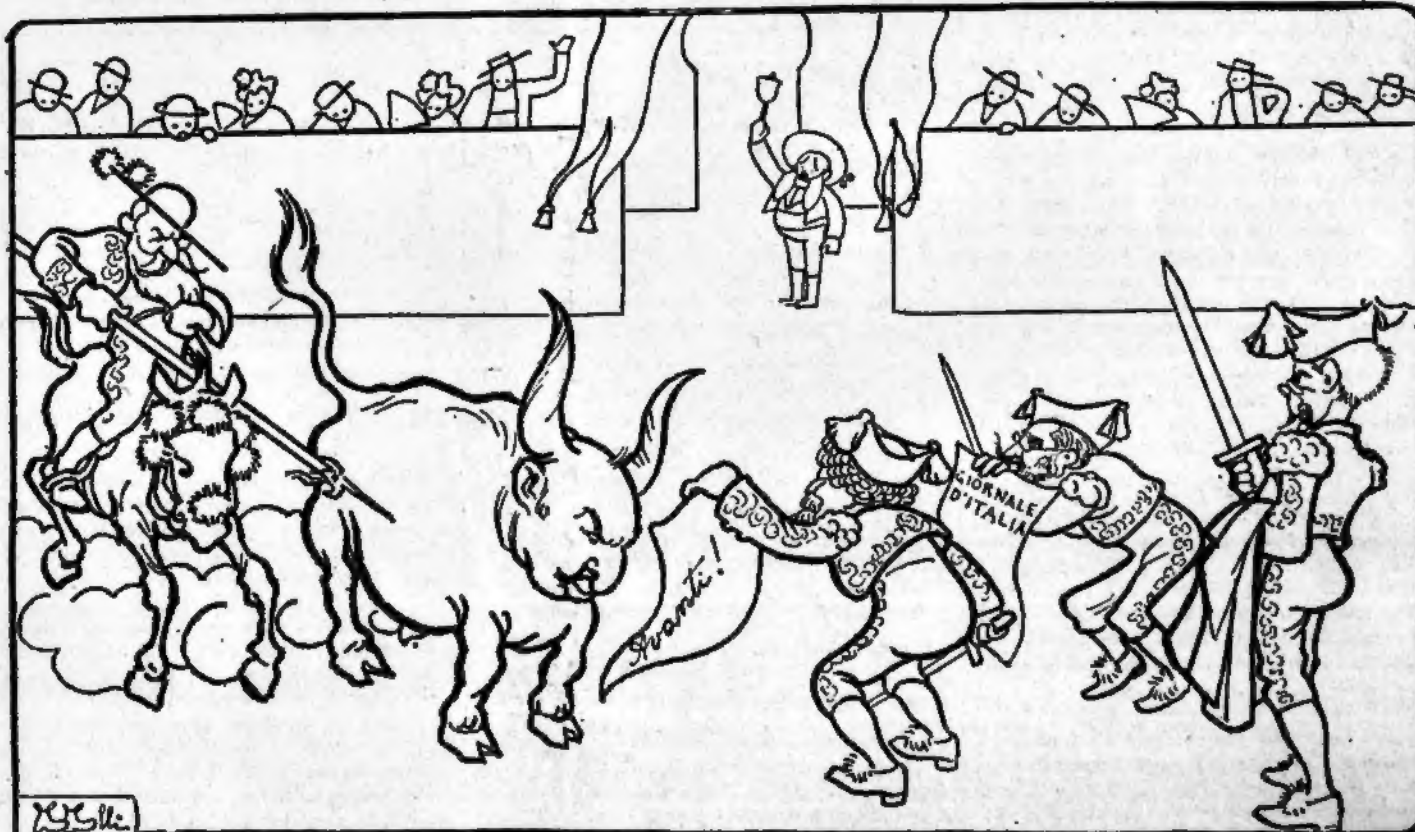
Per ora il cucinato è lui, ma sarà interessante raccogliere la deposizione di qualche suo invitato a pranzo.

Sul luogo dello scoppio.

(da el nuestro freñaciaro madrileño).

Madrid, 5-6 06. — Puegas noticias en séguido de mi ùltima corispondencis, porque el teribile avenimiento de la Calle Mayor ha interrompido parequias coses en esta disgraciada España.

En el puento culminante de las fiesta un bombe puego diplomàtico entro les otros bombes mucho diplomàticos, ha producido numerosos victimes y esquilibrado muchos cerviellos, specialmiente en el campo jornalistique. Yo soy restad encòblume en el macielo de el sienso comun, y ayer me soy corejosamiente recado a el Palacio Real para aber no-

La "CORRIDA" a Montecitorio

L'ordine del giorno reca: Aizzamenti, agguati, turpiloquio, delusioni, insidie e..... molte cornate.

ticias de el estado de salud de Alfoncito y de sus mujer; pero el Majordomo en aprendir mi qualidad de travasista me ha dicto sienza tantos preàmbolos: « Quiero perdon, ma Usted no puede mas entroducirse aqui. »

« Y porque? » hay requiesto maravillado y scociado en el mismo tiempo.

« Vosotros de el « Travaso » seis perilìosos pejo que los anarquistas, porque faceis siempre escopiar el pùblico en grassas risadas, y esto miette en sèria compromission los òrganes sèrios y bienpensantes. En otro, como las bombas, el riso produce buen sango y esto es mas horribil que lo que se viera en las corrida de toros. »

Puego persuadido de esto rajonamento, me soy limidad a requieder a el Majordomo algunas novidades de el dias y specialmiènte de la noche. Hay sapudo asi que el pobre Rey no has chiudido ohio, ma para toda otra rajon.. vosotros me entendeis...

« Se puede haber — yo hai ensistido — qualche primicia para comuniquar a los lectores de el « Travaso? » Pare exèmpio alcunos mottos historicos pronunciados de Alfoncito en el momiento fatal. »

« No y es estado algun pronunciamento special. El Rey se has signado sùbito y has dicho suelo, piensando a los tiempos que son tan cambiados: « *Mutatis mutandis* ». — Pues, la mañana aprieso el atentado, El ha exclamado con visible turbamiento: « Esta es la premiera vuelta, yo creo, que la potencia de un Rey de España has subido una suspencion en el mas bellos!

Chi avesse una suocera, un creditore, un esattore, un usufruttuario di qualunque genere — maschile e femminile — può esitarlo con ottime condizioni al *trust* americano delle carni conservate. Mandare peso e fotografia. — Assoluta segretezza.

Barbiere anarchico in Ancona, avverte la sua rispettabile clientela, che la sua bottega resterà chiusa durante i prossimi festeggiamenti all'amato Sovrano.

BIBLIOGRAFIA

Non è senza un certo tale compiacimento che abbiamo letto una intervista accordata dall'on. Alfredo Baccelli, dalla quale risulta che l'on. deputato per Tivoli si rimette a lavorare per tirare avanti la sua *Mèta*. Per chi nol sapesse, *la Mèta* è il nuovo romanzo del *divo junior*, e oltre con un brano di vita vissuta, sarà anche una specie di manuale ad uso di coloro che vogliono arrivare dove si prefiggono. Nel prendere la consegna dal suo predecessore l'on. Schanzer, con gesto cavalleresco si è offerto di scrivere la prefazione al nuovo volume del giovane ex-ministro, che pur abbandonando i francobolli, non sa come fare a separarsi dalle lettere.

Sempre attentati!!!

Rastignac, già difensore di anarchici ed anarchico onorario, in questa rifiorente primavera bombardiera è preso di mira da un terribile criminale — unc sporcaccione, a giudicare dal linguaggio che usa — il quale lo perseguita con minacce nella vita e negli averi, per punirlo di avere scritto un articolo contro la sottomissione del Fogazzaro all'Indice e di essere la causa dell'agitazione scolastica contro l'autore del *Santo*.

Dimenticavo di dire che il persecutore è anonimo nonchè fervente cattolico e — sembra — gesuita, perchè afferma che *il fine giustifica i mezzi* e che quindi escogiterà tutti i mezzi, *anche i più vili ed abbietti*, per impedire a *Rastignac* di scrivere.

Ma *Rastignac* eroicamente sta fermo al suo posto e seguita a scrivere, con grande commozione del senatore Roux, che in riconoscenza di tanta abnegazione ha costruito per il suo prediletto collaboratore, una scrivania blindata sistema Spaccamela ed ha ottenuto dall'amico Giolitti che due forti e coraggiosi agenti armati proteggano di giorno e di notte la preziosa vita del magnifico scrittore.

Ma con tutto ciò *Rastignac* non è tranquillo, perchè, sebbene la minaccia di un attentato solletichi alquanto la sua psiche estetica, mettendolo allo stesso livello di un Potentato della Terra, pure egli ama il quieto vivere e si è deciso a commettere un gesto volgarissimo ed indegno di lui, qual'è quello di portare tutte le lettere minatorie al Procuratore del Re, perchè veda di scovare dall'anonimo la persona vera del criminale.

⁂

Ah, *Rastignac! Rastignac!*..... non sei più tu! Perchè perdere una così bella occasione di convertire il peccatore con uno dei tuoi brillanti e suadenti articoli, che sollevano le turbe e commuovono anche i macigni o viceversa?

Il criminale sarebbe venuto a te plorante e ti avrebbe detto: Eccomi quà: io son quel desso; fa di me quello che vuoi.

Invece ti sei rivolto alla Questura; e che ci speri dai poteri costituiti? *Cui prodest?* La Questura è capacissima di arrestare il prof. Fogazzaro come autore o istigatore delle minaccie, oppure Alberto Bergamini come l'unica persona che abbia un certo interesse a privare la *Tribuna* della collaborazione Morelliana. Oppure, per dare soddisfazione al più grande articolista d'Italia, essa indurrà qualche povero diavolo a dichiararsi autore delle lettere famose. Purchè non si tratti di un fanatico religioso, di un secondo Ravaillac, che per il bene della Chiesa non faccia davvero uno sproposito!

Tutto può darsi; perciò noi crediamo far cosa utilissima rendendo nota a tutti gli Italiani la grafia di questo anonimo, pubblicando uno dei suoi autografi, l'ultimo, ceduto ci gentilmente da *Rastignac*, il quale spera con tal mezzo di arrivare più presto alla scoperta del reo.

Ecco l'autografo:

Signor Rastignacco, la volete finire sì o no coi vostri luridi attacchi contro Fogazzaro, il Santo e l'Indice. Voi non siete neanche degno di nominare nè il Fogazzaro nè il Santo e quanto all'Indice - fareste meglio a ficcarvelo nel naso mocciofetto pidocchioso che siete voi e chi vi pubblica i vostri fetenti articoli. Guardatevi la pellaccia perchè io da buon cattolico apostolico romano ho deciso di mettervi le budella in mano, o di farvi lo scherzo che hanno fatto ad Abelardo, a Luigi XVI e a San Lorenzo sulla graticola. E vi dico che questo è l'ultimo avvertimento dopo del quale vi farò la festa malgrado tutto il vostro endurage ....

I lettori non badino a certe espressioni un po' crude; si tratta — lo avverte anche *Rastignac* — di uno sporcaccione e che scrive *endurage* per *entourage*.

Se qualcuno dei nostri centomila lettori riconosce la calligrafia dell'anonimo, mandi indicazioni al *Travaso*, e in caso di buon risultato riceverà da *Rastignac* un invito a visitare la sterminata guardaroba del grande scrittore, oppure la sua fotografia in costume messicano a braccetto di Balzac e di Emilio Zola.

AEGRI SOMNIA

O fortunatos nimium, sua si bona norint, Agricolas! Virg. *Geor.* II, 458.

Guarda el to servitor, Dio benedeto!
Abi pietà de mi, caro Gesù!
Xe tanti zorni che suspiro in leto,
Xe tante noti che no dormo più.

E passo el tempo mio contando i travi
O i fiochèti del sagro baldachin
Che xe intagiài de simboli, de ciavi,
De Padri Eterni e de Gesù Bambin.

E in st'ozio desolà che me martoria.
In sto misero leto de dolor,
Trope cose me vien ne la memoria,
Tropi recordi che me giàzza el cor!

O zugno alegro! E adesso cossa fale
Le mie povare zenti de Salzan?
Càntele al sol gnancòra le cigale?
Xelo za grosso ne la spiga el gran?

E ne la casa nostra de Riese
Le rondeni fa el nio soto al grondal?
Oh, come un fià de odor del mio paese
Saria balsemo vero a questo mal!

E ti, oselin che canti su la rama,
La rama verde de la zoventù,
No sèntistu el to Bepi che te ciama?
Sàstu che no potrò sentirte più?

Te canti e no te sa che vita vivo,
Senza un respiro mai de libertà
E che de bon son deventà cativo,
E che perdo la santa carità!

Povera mama mia che la credeva
Col farme prete de mandarme in ciel,
In che vani pensier la se perdeva,
Che gò desmentegà squasi el Vangel!

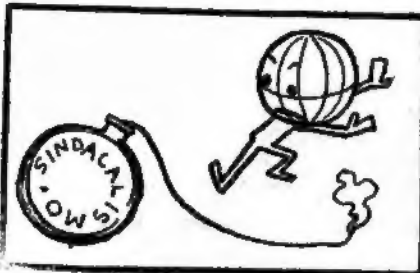
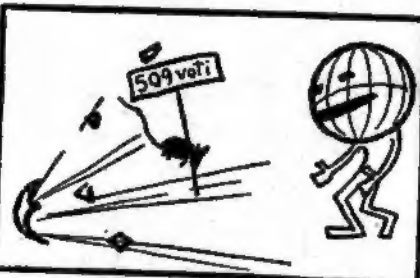
Ah, perchè no lassarme a la campagna
Arar, cantando, el picolo poder,
Coi zòcoli de legno a le calcagna,
Ma con l'anema bona e 'l cor sincer?

Deme la falza in man come una volta,
L'erba xe verde e tenera nel prà,
Le giozze del suòr fa la raccolta...
Deme una vanga in man per carità.

E in malòrsega sia st'ozio del leto,
St'inchini, sti fiochéti e sto latin!
In malòrsega sia, che gò nel peto
Ancora el vecio cor del contadin!

Tolè sto pastoral, che ve lo dono,
Segno van d'una vana autorità;
Deme una zapa e tachè fogo al trono,
Che sarà megio per la società!

BEPI.

Dopo il verdetto delle urne

Tremava il mondo, per la sola vista
dell' ordigno infernal sindacalista

Ma quando allo scoppiar si venne al dopo,
Capì trattarsi del consueto topo.

La Coppa del Proletariato

Sappiamo che per la prossima apertura della Camera, speciali feste si terranno in onore del drappello socialista, che ritorna glorioso e trionfante per non mai più..... dimettersi, dopo aver vinto..... la Coppa del « Proletariato ».

Gli on. Calvi e Borciani, che per ragioni di salute non hanno potuto prender parte alla rischiosa gara, saranno ad attendere i reduci alla Porta Maggiore.... di Montecitorio.

Dopo un rinfresco offerto dal Presidente del Consiglio, che rivolgerà speciali congratulazioni al collega Giacomo Ferri, per la vittoria di S. Giovanni Giolitti in Persiceto, l'on. Turati terrà un discorsetto per la presentazione del suo *alter ego*, Treves, che è un uomo veramente di *sesto* (VI Collegio di Milano). Verranno poi spediti speciali telegrammi... di incoraggiamento ai colleghi Perera e Bentini, rimasti a mezza strada per un guasto nell'apparecchio motore, ed a Rigola, Bertesi e Sichel, che sono rimasti un po' *sballottati* durante la corsa.

L'on. Todeschini, gentilmente prestandosi, canterà da Ala, dove soggiorna irredento, la romanza « *Non m'ama più!* » a mezzo del telefono.

Chiuderà il geniale trattenimento una bicchierata d'onore offerta da Enrico Ferri che ha portato un mezzo fiasco di vino di Porto... Maggiore, e che travestito da Cyrano, riprodurrà dinanzi alla Camera la presentazione dei colleghi cadetti:

Questi sono i cadetti di Guascogna
risorti proprio il dì dello Statuto;
tutti soperchieria, tutti menzogna!
questi sono i cadetti di Guascogna.
Odian corone quante se ne sogna,
e qualcuno di loro non è venuto;
questi sono i cadetti di Guascogna
risorti proprio il dì dello Statuto.

Occhio di Gatti, gamba di cicogna,
denti di lupo, pelo sempre irsuto,
a Giolitti grattar voglion la rogna;
occhio di Gatti, gamba di cicogna
hanno un cappello adatto alla bisogna
e un cravattone rosso ed... evoluto!
Occhio di Gatti, gamba di cicogna
denti di lupo, pelo sempre irsuto.

Ammazza - sette o vuoi Sveglia - Carogna
a mostrarsi mai sempre hanno tenuto;
ebbri di loro e non n'hanno vergogna.
Ammazza - sette o vuoi Sveglia - Carogna,
dove menar le man meglio bisogna
sono gli ultimi sempre, è risaputo.
Ecco dunque i cadetti di Guascogna
risorti proprio il dì dello Statuto.

IL NASO CASI

Veramente l'argomento, per noi che lo abbiamo lungamente usato, è un po' rancido, ma la sentenza della suprema Cassazione c'interessa unicamente perchè — a quanto si dice — dopo il rigetto del ricorso sarà di nuovo ospite della nostra città il comm. Ignazio Lombardo la cui presenza è vivamente invocata sopratutto dalla benemerita classe delle levatrici.

Sappiamo intanto che il bravo comm. Lombardo seguirà per questo suo viaggio di ritorno l'antico sistema di larghezza di spese adoperando una valigia da ottocento lire, un berretto da centonovantacinque lire, uno spolverino da duemila lire e un paio di guanti da settantaquattro franchi.

Il comm. Lombardo riprenderà subito, a quanto sappiamo, le sue lezioni di manovra navale che ebbero già così grande successo nell'Istituto Tecnico di Trapani dal giorno in cui il valoroso insegnante vi bandiva le sue nuove teorie sul grande e piccolo escamottaggio.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Lettor riconosci *BERTETTI MICHELE*
Che a Montecitorio mandato ha Ciriè
Ed ora Giolitti — all' uomo fedele
Il sotto governo in premio gli diè.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCR

a favore del *Travaso*

Somma precedente L. 1

Dal Re di Spagna, sostenendo che l'autore dell'ultimo attentato non può essere... *Morale* . . . .

Dall'on. Rigola, dichiarando che da qualche tempo in qua non gliene va una.... *bona* . . . .

Dalla contessa Ubaldelli, facendo il contrario di quanto ha fatto la contessa Bonmartini . . . .

Dal sig. Usuelli, trovando che non sempre palloni e torpediniere servono a mandare qualcuno in aria, ma eziandio rispettivamente in acqua e in terra .

Dai vescovi francesi, *abbozzando*, pur non avendo un gran culto, per le associazioni... di Culto . . . . . .

Dal conte Gnoli, impartendo una lezione a proposito... di una collezione .

Dall'on. Sanarelli, mandato da Giolitti all'Agricoltura a studiare qualche micro-Cocco . . . .

Totale L. 1

L'autor del *Santo* vuol metter giudi
E per salvarsi dall'eterno fuoco
Pubblicherà fra poco
Un libro intitolato *Il Santo...* Uffizio.

Cronaca Urba

Il Cittadino che protest

Egreggio signor cronista,

Lei mi dirà Cicciaro pro domo sua

nanche le apparenze sta tro di me ci voglio chi tantinello dello spazio resse generale del paese tanti mai servitori, ma proprio gli serve qualche tocca a farsela da sè.

Lei deve consapere che st'affare della stampa fis ficio mi cominciano a puro l'uscieri che salut mente quelli da quattromi perchè sanno che si do tratta della voce della eccomi qua.

Laddovechè l'altro giorno me te si venne un collega di quelli che si chiamano di perchè ci hanno la calligrafia peggio dell'al un foglio bianco tutto rigato coi numeri mi fa:

— Signor Marginati, questo è il referend che sta sempre alla vanguardia ci deve m firma per primo.

A sentirmi queste parole mi sentii come un qui e non ci annisconde che aripensai a tut passato, alla lega di resistenza, alla societ riva e mi passò davanti all'occhi come una bandiera o ciriola, come dice la plebbe, che stato il mio ritratto.

Detto fatto ci sgnacco tanto di firma e p mando al collega:

— Mi faccia un piacere di dirmi dov'è damento per la proclamazione del dritto con

E lui mi spiegò che si trattava semplice fare tutta una tirata invece di andare a cas tornare all'ufficio col malloppo del nutrim gola, che Dio solo lo sa quanto ci vole a assieme con quel sant'uomo del sor Filippo.

In altri termini, mi trovaro faccia a fa l'orario unico che sarebbe come a dire il s stretto delle onorate fatiche del lavoratore dell e del lapise rosso e blù.

Ne consegue che io mi aritrovai in testa vendicazione perchè così a lume di naso, co il caposezione quando mi scordo le virgole, io in questa cosa la ducazione fisica che ti per trasportare il pupo alla passeggiata tutti per dargli un tantinello di mensa sana n pure sano, ed eziandio la ducazione morale vechè non sono poche le zozzaglione signore che si fanno l'orario interrotto con chi gli p si certi mezzanini parlassero me li saluta l

E poi il funzionaglio ariccapezza tutto il alla mattina e accosì lo mette tutto nel serv ministero, come a dire nella gran macchin ha tutti noi per rotelle e ogni tanto ci vole che sarebbe il ventisette.

Lei mi dirà: Ariecco Oronzo che si fa ti viene avanti con le solite propugnazioni. arispondo che se il governo è matrigna e ti la ricchezza mobile indove c'è ammalappena di pane intinto nel sudore ti deve pure lasc bero di andare da un pizzicagliolo a farci le che almeno alla fin del mese sono tante caci sche e salami di mulo vedovato, che Torresi aritrova come spillatico per farci il cappello glia al pupo ovverosia qualche leccornia al lippo.

Adesso che ci ho messo l'argomento in scommetto che lei, signor cronista, si arima Cicciaro pro domo sua e mi dice: *Bravo hai toccato la piaga del funzionaglio, che l'interesse generale per la grande velocità del tiche in faccia all'ingranaggio della nazione*

Con la quale la saluto e mi creda

il suo dev.mo

Oronzo E. Marginati

Membro onorario, Ufficiale di ser ex candidato, etc.

S. P. Q. R.

L'Assessore Salvati, come tutti sanno, h un viaggio a Chicago, per vedere come fu la carne macellata. Egli è sulla via del rito dobbiamo alla cortesia di un nostro amico siamo dare ai nostri lettori questa primizia sultato del viaggio:

Gibilterra, 3 Giugno me p
1906, che voi col viaggi
se riconfondeno li gior

Caro Amico

Ti scrivo da Gibiltera appena messo pi dell'Europa dopo che ho ricevuto caro mio, pressione prima d'arrivare che mi pareva di uscire Napoleone e Nelson dal mare alla ba

… motore, ed a Rigola, Bertesi e Sichel, che sono …asti un po' *sballottati* durante la corsa.
L'on. Todeschini, gentilmente prestandosi, can… … da Ala, dove soggiorna irredento, la romanza *…on m'ama più!* » a mezzo del telefono.
Chiuderà il geniale trattenimento una bicchierata …nore offerta da Enrico Ferri che ha portato un …zo fiasco di vino di Porto... Maggiore, e che …vestito da Cyrano, riprodurrà dinanzi alla Ca… … la presentazione dei colleghi cadetti:

Questi sono i cadetti di Guascogna
…risorti proprio il dì dello Statuto;
…tutti soperchieria, tutti menzogna!
…questi sono i cadetti di Guascogna.
…Odian corone quante se ne sogna,
…e qualcuno di loro non è venuto;
…questi sono i cadetti di Guascogna
…risorti proprio il dì dello Statuto.

Occhio di Gatti, gamba di cicogna,
…denti di lupo, pelo sempre irsuto,
…a Giolitti grattar voglion la rogna;
…occhio di Gatti, gamba di cicogna
…hanno un cappello adatto alla bisogna
…e un cravattone rosso ed... evoluto!
…Occhio di Gatti, gamba di cicogna
…denti di lupo, pelo sempre irsuto.

Ammazza - sette o vuoi Sveglia - Carogna
…a mostrarsi mai sempre hanno tenuto;
…abbri di loro e non n'hanno vergogna.
…Ammazza - sette o vuoi Sveglia - Carogna,
…dove menar le man meglio bisogna
…sono gli ultimi sempre, è risaputo.
…Ecco dunque i cadetti di Guascogna
…risorti proprio il dì dello Statuto.

IL NASO CASI

…ratmente l'argomento, per noi che lo abbiamo …mente usato, è un po' rancido, ma la sentenza … suprema Cassazione c' interessa unicamente … — a quanto si dice — dopo il rigetto del … sarà di nuovo ospite della nostra città il … Ignazio Lombardo la cui presenza è viva… … invocata sopratutto dalla benemerita classe …levatrici.

…piamo intanto che il bravo comm. Lombardo … per questo suo viaggio di ritorno l'antico … di larghezza di spese adoperando una va… …da ottocento lire, un berretto da centonovan… …ue lire, uno spolverino da duemila lire e un … guanti da settantaquattro franchi.

…omm. Lombardo riprenderà subito, a quanto …mo, le sue lezioni di manovra navale che … già così grande successo nell'Istituto Tecnico …pani dal giorno in cui il valoroso insegnante …diva le sue nuove teorie sul grande e piccolo …ottaggio.

PARLAMENTO ILLUSTRATO

…riconosci *BERTETTI MICHELE*
… Montecitorio mandato ha Cirié
… Giolitti — all'uomo fedele
…to governo in premio gli diè.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del Travaso

Somma precedente L.	120,014,66
Dal Re di Spagna, sostenendo che l'autore dell'ultimo attentato non può essere... *Morale*	1.000.00
Dall'on. Rigola, dichiarando che da qualche tempo in qua non gliene va una..... *bona*	1,00
Dalla contessa Ubaldelli, facendo il contrario di quanto ha fatto la contessa Bonmartini	0,50
Dal sig. Usuelli, trovando che non sempre palloni e torpediniere servono a mandare qualcuno in aria, ma eziandio rispettivamente in acqua e in terra	100,00
Dai vescovi francesi, *abbossando*, pur non avendo un gran culto, per le associazioni... di Culto	5,00
Dal conte Gnoli, impartendo una lezione a proposito... di una collezione	10,00
Dall'on. Sanarelli, mandato da Giolitti all'Agricoltura a studiare qualche micro-Cocco	10,00
Totale L.	17,340,12

L'autor del *Santo* vuol metter giudizio,
E per salvarsi dall'eterno fuoco
Pubblicherà fra poco
Un libro intitolato *Il Santo*... Uffizio.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Lei mi dirà Cicciaro pro domo sua *ma abbenanche le apparenze stanno contro di me ci voglio chiedere un tantinello dello spazio ne l'interesse generale del paese che ci ha tanti mai servitori, ma quando proprio gli serve qualche cosa gli tocca a farsela da sè.*

Lei deve consapere che con quest'affare della stampa fissa, all'ufficio mi cominciano a salutare puro l'uscieri che salutano solamente quelli da quattromila in su, perchè sanno che si domani si tratta della voce della riscossa eccomi qua.

Laddovechè l'altro giorno me te si venne davanti un collega di quelli che si chiamano di concetto perchè ci hanno la calligrafia peggio dell'altri, e con un foglio bianco tutto rigato coi numeri d'ordine me fa:

— Signor Marginati, questo è il referendume: lei che sta sempre alla vanguardia ci deve mettere la firma per primo.

A sentirmi queste parole mi sentii come una vampa qui e non ci annisconde che aripensai a tutto il mio passato, alla lega di resistenza, alla società Nun si riva *e mi passò davanti all'occhi come una piccola bandiera o ciriola, come dice la plebbe, che sarebbe stato il mio ritratto.*

Detto fatto ci sgnacco tanto di firma e poi addimando al collega:

— Mi faccia un piacere di dirmi dov'è l'appuntamento per la proclamazione del dritto conculcato.

E lui mi spiegò che si trattava semplicemente di fare tutta una tirata invece di andare a casa e aritornare all'ufficio col malloppo del nutrimento in gola, che Dio solo lo sa quanto ci vole a metterlo assieme con quel sant'uomo del sor Filippo.

In altri termini, mi trovavo faccia a faccia con l'orario unico che sarebbe come a dire il sugo aristretto delle onorate fatiche del lavoratore della penna e del lapise rosso e blù.

Ne consegue che io mi aritrovai in testa alla rivendicazione perchè così a lume di naso, come dice il capossezione quando mi scordo le virgole, io ci vedo in questa cosa la ducazione fisica che ti permette di trasportare il pupo alla passeggiata tutti i giorni per dargli un tantinello di mensa sana nel corpo pure sano, ed eziandio la ducazione morale laddovechè non sono poche le zozzaglione signore ligittime che si fanno l'orario interrotto con chi gli pare, che si certi mezzanini parlassero me li saluta lei?

E poi il funzionaglio ariccapezza tutto il talento alla mattina e accosì lo mette tutto nel servizio del ministero, come a dire nella gran macchina che ci ha tutti noi per rotelle e ogni tanto ci vole l'unto che sarebbe il ventisette.

Lei mi dirà: Ariecco Oronzo che si fa tigre e ti viene avanti con le solite propugnazioni. Ma io ci arispondo che se il governo è matrigna e ti succhia la ricchezza mobile indove c'è ammalappena il tozzo di pane intinto nel sudore ti deve pure lasciare libbero di andare da un pizzicagliolo a farci le somme che almeno alla fin del mese sono tante caciotte fresche e salami di mulo vedovato, che Terresina se li aritrova come spillatico per farci il cappello di paglia al pupo ovverosia qualche leccornia al sor Filippo.

Adesso che ci ho messo l'argomento in evidenza scommetto che lei, signor cronista, si arimangia il Cicciaro pro domo sua *e mi dice: Bravo Oronzo, hai toccato la piaga del funzionaglio, che sarebbe l'interesse generale per la grande velocità delle pratiche in faccia all'ingranaggio della nazione.*

Con la quale la saluto e mi creda

il suo dev.mo

Oronzo E. Marginati
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

S. P. Q. R.

L'Assessore Salvati, come tutti sanno, ha fatto un viaggio a Chicago, per vedere come funziona la carne macellata. Egli è sulla via del ritorno; e dobbiamo alla cortesia di un nostro amico se possiamo dare ai nostri lettori questa primizia sul risultato del viaggio:

Gibilterra, 3 Giugno me pare del 1906, che voi col viaggiare me se riconfondeno li giorni.

Caro Amico

Ti scrivo da Gibiltera appena messo piede in dell'Europa dopo che ho ricevuto caro mio, un'impressione prima d'arrivare che mi pareva di vedere uscire Napoleone e Nelson dal mare alla battaglia di Trafalgare. Ma lasciamo la storia e veniamo a noi perchè capirai, capischi bene il viaggio mio l'ho fatto per mette na pezza a quella scarpa della carne macellata a Roma che costa un occhio e invece aritorno che alla scarpa bisogna che ci facci una rimonta.

Dunque, me ne strofino padre che affare! che il in America la scopatura delle strade non si fa colle scope ma colle scopette e colli scopettoni a rollò e le strade viengono che è una bellezza. Ma da noi pussavia! comincia colle leghe, che siano... legati, che ti faccio vedere se non li metto a posto io che già ciò 300 ciociari ammanniti per falli venire a Roma a scopare.

Per oggi te lascio. Intanto prepareme la relalazione per la Giunta e di al segretario Lusignoli che non facci la socera, e a Benucci mò che s'è sbarbato che attacchi e vienghi colla carrozza alla stazione.

Tanti saluti e ci rivediamo presto.

Tuo G. B. Salvati.

Al Sempione.

Col caldo che fa non c'è bisogno d'incomodarsi per andare al Sempione. Basta andare al *Cinematografo Moderno* all'Esedra di Termini dove si vedono riprodotti i colossali lavori del traforo insieme alla caratteristica sfilatà degli equipaggi del Divino Amore e ad una scena comica deliziosissima Un programma *monstre!*

Di fronte alla sciagurata propapaganda sovversiva di pochi, ma temerari faziosi noi dobbiamo mettere la nostra ferma autorità di agenti dell'ordine, ai quali è affidata la sacra difesa delle istituzioni.

E ricordatevi che pur senza ricorrere ad alcuna repressione sanguinaria, bisogna difendere strenuamente la « Mangiatorella » perchè anch'essa è... un'istituzione

A Nocera Umbra presso i bagni Gori
Dilegueranno tutti i tuoi dolori.

TEATRI DI ROMA

FIAMME

un atto di onorevole ammenda

PER

Ario Fiamma

PERSONE DEL DRAMMA

Fiamma paterna: si accende con carte da cento e si spegne in un bicchiere (l'ultimo) di vino.

Fiamma femminile: è accesa dalla precedente e serve a smorzare i calori della

Fiamma sfruttatrice, vilissima figlia della Borghesia: lingua che accarezza e tentacolo che soffoca.

Fiamma social-riformista: si agita nel e pel vento scioperale ma non resiste e finisce con l'essere espulsa dal partito e col partire per quel paese ove si suppone tiri meno vento.

Fiammelle proletarie: varie e di vario ardore, dalla sindacalista alla turatiana, tutte destinate a cantar l'inno dei lavoratori e ad incendiar l'edificio del vecchio mondo.

Una rivoltella che potrebbe dar fiamma ma non spara.

Giovani compatriotti siciliani che applaudono dalla platea.

Qualche fischio sovversivo al riformismo del palcoscenico.

La scena ha luogo in un luogo qualsiasi: si scorgono parecchi.... Ferri del mestiere oratorio con cui altrettanti buchi allegorici vengono.... turati; si sfoderano diverse e luccicanti frasi della Stereotipia Socialisti e C.i, si bruciano i più acri incensi alla Rivoluzione sociale.

La fiamma social-riformista durante l'azione — a cui non partecipa, perchè essa è.. pensiero — mette a nudo la sua primitiva essenza. Perchè essa proviene dalla decomposizione di una ex-pignatta consumata al fuoco rivoluzionario alimentato da molti moccoli, o Moschi che siano; dal giorno cioè in cui esci dal carcere Ario Fiamma, quando ancora era Domenico Pignatta.

Dal 904 a oggi Walter Mocchi ha cambiato segretario; la fiamma in parola da social-riformista si muta poi in social-monarchica, toglie alla rivozione ed offre alla Regina Madre il suo umile servizio poetico, fa un completo atto di contrizione e un incompleto atto drammatico; da ultimo, presenta dalla ribalta all'ammirazione del pubblico il suo *stiffelius* sgargiante, spezza la scure e spegne tutte le sue fiamme.

N. B. n. 1. Dimenticavamo i personaggi più importanti della commedia drammatica, sotto i cui auspici Domenico Marmitta ha potuto confessare pubblicamente la sua sconfessione e il suo ribattezzamento nel nome di Ario Fiamma: tutte le dame intellettuali dell'aristocrazia mondana.

N. B. n. 2. — Per chi volesse distruggere una Pignatta rivoluzionaria: la dia alle Fiamme, o anche meglio, al Flamma.

Al Costanzi: Fra le molte cose, per le quali il pubblico si diverte con la commedia *Florette e Patapon*, oltre il cioccolatino del Giovannini e la fragoletta di Lina Borelli, si nota questa specie di pitecantropo arrabbiato, che per tre atti consecutivi minaccia d'ammazzare qualcuno.

Dio lo benedica! E' un uomo di fegato e di polmoni; ma che in sostanza poi, ricordandosi di non essere altri che l'attore Mariani, si decide a deporre la rivoltella e a conservare intatta la propria rabbia per la sera consecutiva.

Al Nazionale: Mediante l'abilità del *suo Avvocato*, il signor *Lorenzo* ha ottenuto pieno trionfo dinanzi al tribunale del pubblico.

L'autore dei suoi giorni, il signor Bertolazzi, soddisfattissimo, freme di paterno orgoglio.

E di orgoglio più che fraterno freme la Compagnia Carloni-Tovagliari-Baghetti che ha presentato tanto l'*Avvocato* quanto il Lorenzo al banco dei giudici.

Tra i vari Tovaglietti della Compagnia ci sia permesso di staccare e offrire in margine ai lettori la signorina M. Aleotti, così brava e così carina, che nel profilo e nell'intonazione della voce ricorda un poco Tina, naturalmente di Lorenzo.

Non lo credete? Ebbene, per convincervene consultate il pupazzetto. Esso è parlante.

Al Manzoni — Il *Conte di Montecristo* si è fatto in quattro per amore del pubblico ed è stato applaudito per ognuna delle sue quattro parti.

Al Metastasio — Compagnia napolitana Melidoni e spettacolo di varietà

All'Eden — Tutto il gran mondo romano ha trovato la sua via.... Umbria, dove il paradiso terrestre vigilato dal cav. Fazio con la spada fiammeggiante si schiude all'inesauribile don Nicola Maldacea, alla ridente Toledo qui riprodotta, alla Sampieri, ai gladiatori ecc. ecc. E' imminente la promozione dell'*Eden* a vero teatro stabile romano per la stagione estiva con l'estrinsecazione di un programma, che via via è destinato a diventare sempre più attraente e refrigerante.

Prossimamente una *macchietta* di prim'ordine!

ULTIME NOTIZIE

Pro' e contro Fogazzaro.

Anche noi riceviamo continuamente lettere, telegrammi, fonogrammi ecc. che ci comunicano ordini del giorno votati da diversi sodalizi del Regno, pro' e contro la bella figura fatta dal Senatore Fogazzaro. Pur lasciando libero ognuno di... sfogazzarsi a suo talento, diamo posto in queste colonne ad un solo telegramma pervenutoci, la cui grave importanza non sfuggirà a nessuno:

Sparate di sotto (*Como*) 6-6. 06. — Locale Lega Femminile Poca Resistenza « Lavoratrici del ditale » riunita assemblea straordinaria protesta contro Senatore Fogazzaro acquiescente supinamente intromissione Indice in materia letteraria, neppure giustificabile con età avanzata autore « Santo ».

Il Consiglio dei Ministri.

Ieri mattina si è riunito il Consiglio dei Ministri e dopo constatata l'urgenza di applicare la nuova legge sulla costituzione dei gabinetti ha deliberato di estenderla al grande stabilimento delle Acque della Salute di Livorno, ufficialmente inaugurato domenica scorsa il quale ne possiede in numero straordinario.

A questo proposito possiamo riferire che ad un collega, il quale gli faceva riflettere alla necessità di purgare la maggioranza per renderla omogenea e forte, l'on. Giolitti avrebbe risposto:

— E' necessario che tutti i nostri amici passino l'estate a Livorno alle Acque della Salute.

Così è lecito prevedere al famoso stabilimento un concorso eccezionale di uomini politici.

Quel che accade a Milano!!!

Accade semplicemente questo: che se il Senato ha da recarsi alle feste del Sempione, scende al *Corso Hôtel*; che se un personaggio anche sconosciuto vuole star veramente bene si reca difilato al al *Corso Hôtel*; e che qualunque romano mette piede all'ombra del Duomo chiede soltanto del *Corso Hôtel*. E quando non c'è posto nell'albergo chiedono come una grazia speciale di visitare e di fermarsi al *Corso Restaurant*.

L'ATTENTATO

OVVERO

constatazioni dolorose

nell'intimità dell'alcova

ESPLOSIONE POETICA

A Mario

Meno male! questa volta
Degli anarchici il misfatto
Un bel fiasco ha quasi fatto,
Poi che salvo è Alfonso Re.

Mario mio nel constatarlo
È dolente e giubilante,
Tanto che mi pone innante
Questo strano « calembour »:

« *È una cosa che rallegra*
Ma gran pena fa provare
Un bel colpo nel tentare
Non poterci riuscir ».

Caterina

Il Fogazzaro

(idea travasata).

Nego l'uomo che nega tanto la sua umanità da sostituire un *indice materiale* al suo proprio *cervello metafisico*. Chi crederà più nel *suo pensiero?* In verità io dico che al posto di ogni sua idea noi troveremo l' *ossicino di una falange* chiercuta! Colui che nega il proprio pensiero *nega la propria vita*, impoichè *non esiste* vita senza un pensiero proprio. Soltanto le *cose* vivono del *pensiero degli altri*, e cioè un tavolino va di questo luogo in quello perchè il mio pensiero munito di rispettive mani *se lo porta*. In ragione filata il Fogazzaro non divenne che una cosa a *quattro zampe* (tavolino) sul quale il potere clesiastico batte li suoi sugelli.

Tito Livio Cianchettini

POSTA GRATUITA

Breve risposta — Un nostro accenno del numero scorso a quelli che a man salva rubacchiano dalle colonne del nostro giornale, ha fatto uscir fuori il signor Romeo Marchetti, il quale vuol sapere i nomi dei colpevoli.

Noi abbiamo promesso di denunziarli a lettere di scatola qualora l'opera di malandrinaggio continuasse e manterremo questa promessa con la stessa certezza con cui paghiamo i nostri debiti.

Intanto, mentre vigiliamo i rapinatori abituali, per prenderli con la mano nel sacco, assicuriamo il Marchetti, che la roba sua, quella di cui egli vuol rivendicare la proprietà artistica — non si sa perchè — non è affatto ambita da quei tali, i cui nomi, quando vorremo farli, non gli recheranno certo alcuna sorpresa.

Il Giornalino. — Manco a dirlo, l'*Avanti* dirà che è pagato da Giolitti coi fondi segreti e che sarà anch'esso l'organo dei succhioni. In realtà, la nuova pubblicazione che *Vamba* dirigerà e a cui collaboreranno, tra gli altri, i colleghi Scarpelli, Finozzi e *Trilussa* del *Travaso*, sarà l'organo di coloro che hanno appena finito di succhiare, ossia dei ragazzini dai quattro ai dodici anni, che vi troveranno il loro più gradito nutrimento intellettuale.

E' una forza nuova che sta per manifestarsi al grido di: « Ragazzi di tutta Italia, unitevi e chiedete ai vostri babbi il *Giornalino* di *Vamba*. »

Decorato. — Il signor Enrico Bertarelli, uno dei più noti e stimati industriali di Milano e attivissimo Membro di parecchie Istituzioni filantropiche, è stato nominato Cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Noi ci compiacciamo della meritata onorificenza anche con la Casa produttrice del celebre *Supol* e dell'aristocratica Profumeria *Venus*, vogliamo dire con la Società di prodotti chimico-farmaceutici A. Bertelli e C. di Milano, di cui il neo-Cavaliere è benemerito Presidente.

Enrico Spiombi - *Gerente Responsabile*.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno VII.

IDI

LUI - O grande, immenso, o fatal nostro
Enrica, lo sai tu
quanto ci amammo e tuttora i ric
che negl' imi precordi
han profonde radici,
per questo appunto mi ritornan s
O dolci baci, o languide carezze!
Noi ci cercammo come ognor ricer
la farfalletta il pòlline
e vivemmo così fra mille ebrezze.
Da qualche tempo il « Tempo »

« Son Nino » tuo tuttor
e se rimiro il volto tuo adorato
sento che tu sei mia per *quell' am*
che palpit' è dell' universo intero
come ai tempi del *quondam* Minist
Ricordo, Enrica, il dì che a ritr
ti venni. Tu mi rispondesti : « *Av*
e mi facesti entrare.
Nel salottino gaio e profumato
ordine respiravo e libertà,
c'era appesa la croce del potere
(*croce e delizia al cor!*) mentre da
traspariva il pensiere
e ci sedemmo là
certi d' esser *mai più, mai più dir*
ma uniti sempre per l'eternità.

LEI - Ebben, non disperar, Nino. Son o
quella di pria, sono Enrichetta tu
e checchè dican Mocchi,
Treves, Lombroso, Susi o Labriola,
con me Sgarbi tu avrai, Ciccotti,
e il prode Tomasino Monicelli
che pe' tuoi sublim' occhi,
pe' tuoi bianchi capelli
son pronti a far qualunque capriol
Uniremo in un palpito,
in un solo ideale i Bergamini;
de l' « *Avanti d' Italia* » assicurati
saran così i destini
e mentre il mondo su di noi ravv
dell' aspra guerra il fuoco,
noi coglieremo il ramoscel D. Oliv
mangiando ad una mensa,
serviti entrambi dallo stesso cuoco.

LUI - Grazie, celeste Enrica!
Oh, giusto *Cielo, arridi ai giorni*
L'unica speme mia, l'unico orgogl
oggi per me tu sei.
Di bene mille Sacchi te ne voglio,
ho Linda la coscienza come mai,
e per la fe' di Marx e per la forca
(che ho rinnegato ormai)
mi basta l'amor tuo col quale viv
(*desio d' amor gentil!*)

Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 329.

ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

LA CAMORRA: Nego la camorra e la combatto. Tutta la ***praticaria scambievole sociale*** è ***mal di camorra***. Oggi si combatte soltanto il male ***fuori di Regola*** e si continua a lasciar vegetare quello ***dentro Regola***. Abbiamo la camorra fuori regola che è forma di tumore ***pestifero*** di suo primo acchito; ma essa corrisponde al male che è dentro regola e che ***non sembra*** un tumore, perchè camoffato in teorie e profumo di fratellanza, ***sia rossa*** che ***bianca***. Il mal socievole ha ***due facce:*** una ***scabra,*** l'altra ***liscia;*** ma entrambe rappresentano un ***sol verruco***. Distruggere una faccia non equivale a distruggere il verruco sopradetto. Affermiamo dunque il libero dritto dell'***uomo*** e combattiamo la ***Regola:*** così avremo stirpata la ***Camorra***.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 17 Giugno (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 329

IDILLIO

LUI - O grande, immenso, o fatal nostro amore!
Enrica, lo sai tu
quanto ci amammo e tuttora i ricordi,
che negl' imi precordi
han profonde radici,
per questo appunto mi ritornan su.
O dolci baci, o languide carezze!
Noi ci cercammo come ognor ricerca
la farfalletta il pòlline
e vivemmo così fra mille ebrezze.
Da qualche tempo il « Tempo » s'è can-
[giato!
« Son Nino » tuo tuttor
e se rimiro il volto tuo adorato
sento che tu sei mia per *quell' amor*
che palpit' è dell' universo intero
come ai tempi del *quondam* Ministero.
Ricordo, Enrica, il dì che a ritrovare
ti venni. Tu mi rispondesti: « *Avanti!* »
e mi facesti entrare.
Nel salottino gaio e profumato
ordine respiravo e libertà,
c'era appesa la croce del potere
(*croce e delizia al cor!*) mentre dai visi
traspariva il pensiero
e ci sedemmo là
certi d' *esser mai più, mai più divisi,*
ma uniti sempre per l' eternità.

LEI - Ebben, non disperar, Nino. Son oggi
quella di pria, sono Enrichetta tua;
e checchè dican Mocchi,
Treves, Lombroso, Susi o Labriola,
con me Sgarbi tu avrai, Ciccotti, Orano
e il prode Tomasino Monicelli
che pe' tuoi sublim' occhi,
pe' tuoi bianchi capelli
son pronti a far qualunque capriola.
Uniremo in un palpito,
in un solo ideale i Bergamini;
de l' « *Avanti d' Italia* » assicurati
saran così i destini
e mentre il mondo su di noi ravviva
dell' aspra guerra il fuoco,
noi coglieremo il ramoscel D. Oliva
mangiando ad una mensa,
serviti entrambi dallo stesso cuoco.

LUI - Grazie, celeste Enrica!
Oh, giusto *Cielo, arridi ai giorni miei!*
L' unica speme mia, l' unico orgoglio
oggi per me tu sei.
Di bene mille Sacchi te ne voglio,
ho Linda la coscienza come mai,
e per la *fe'* di Marx e per la forca
(che ho rinnegato ormai)
mi basta l' amor tuo col quale vivere,
(*desio d' amor gentil!*)
se Dio vuole, cent' anni o forse mil.
Ma preveggo che certo *fra le pagine*
del mio destin è scritto
che, appena da Ministro infarinato,
io sia già bell' è fritto!
Ora m' ascolta, Enrica, e questo fia
il giuro, il motto estremo:
Dar nuova prova io fremo
d' immenso amore e compiere un grand'atto
ch' abbia del mio poter le oneste impronte,
onde salvar dall' onte
quest' Italia. Ed allor tu, Enrica mia,
tu sola potrai darmi l' energia.
Dell' « Internazionale » ai dolci canti
io, volto il guardo al « Sol dell'Avvenir »,
potrò, fidando sul tuo forte braccio,
poggiato alle colonne dell' « *Avanti!* »
l' « atto grande » compir!

t.

L'incontro Martini-Menelik

Addis Abeba. 15. — Mentre telegrafo Sua Eccellenza Martini fa il suo primo pranzo in questa capitale notissima.

Era andato ad incontrarlo il maggiore Ciccodicola, latore di importantissimi dispacci. Uno - a quanto so da buona fonte - diceva:

« Ministero Giolitti avuto 164 voti maggioranza ».

Questa cifra pare abbia fatto molta impressione a Sua Eccellenza, perchè prima è rimasto silenzioso, poi ha esclamato:

— 164 voti! Ma che Giolitti appartenga a quella tribù?

Si è scoperto che durante il viaggio il Governatore, non senza qualche preoccupazione specialmente dei carabinieri di scorta, era passato per la famosa e terribile tribù degli eviratori. Se costoro andassero a Montecitorio, gli amici rimasti all'on. Sonnino non troverebbero più palle nere da deporre nel segreto dell'urna.

Menelik è stato molto premuroso verso il Governatore dell'Eritrea.

Voleva andargli incontro facendo attaccare, per la prima volta, le carrozze mandategli in dono dall'Italia, ma il duca Caetani gli ha fatto osservare che non sarebbe arrivato.

— Perchè? ha chiesto fieramente il leone di Giuba.

— Perchè, ha risposto il duca, in Italia tutte le carrozze, e in ispecie quelle ferroviarie, non sono fatte per camminare.

Dopo di che l'Imperatore si è avviato a cavallo di un muletto, e, appena avvertito che Sua Eccellenza Martini stava per giungere, è disceso ed è andato verso di lui.

— Io voleva incontrarti, gli ha detto, più vicino alle tue terre; ma, in questi mesi, non ho avuto tempo, perchè sono stato sempre occupato a imparare i nomi dei ministri che mutavate

— Non ci pensare, Maestà; ne dovranno mutare ancora... L'Italia, però, rimane fedele...

— Lo so, ha interrotto Menelik, fedele alle alleanze e alle amicizie tradizionali. Noi siamo tanto amici!

— Oh, ce ne ricordiamo, non dubitare.

Il dialogo è continuato con molta intimità e l'Imperatore si è affettuosamente informato della salute di non pochi Italiani che ospitò pure nella sua capitale, anni sono. Egli ha ripetuto di rammentarsi benissimo dell'attuale ministro della guerra, generale Viganò.

— È venuto nell'Eritrea - ha aggiunto Menelik, quando eravamo nemici; ma non ci ha fatto nulla di male...

— Oh, ha confermato l'on. Martini, egli è assolutamente incapace... di torcere un pelo a una bestia.

Vicino alla dimora imperiale, anche la regina Taitù è scesa a incontrare il nostro Governatore e anche lei è stata molto gentile con lui. Anzi gli ha chiesto affettuosamente notizie del conte Antonelli.

Sentendo ch'era morto, è rimasta cortesemente commossa. Ma poi ha esclamato:

— Forse lo meritava. Noi gli avevamo dato ospitalità, amicizia, confidenza, tutto... Egli ci tradì col tiro di Uccialli.

— Maestà, si è affrettato ad assicurare l'onorevole Martini, ormai di queste cose... non si parla più.

Ora l'on. Martini vorrebbe riposare, ma davanti la casa da lui abitata si è riunito un centinaio, a dir poco, di ragazzini, tutti dai nove ai dieci anni, che strillano:

— Dacci notizia di papà...

Pare che gli Italiani, qui di passaggio tempo fa, abbiano lasciato dei... ricordi.

Pasquinata parlamentare

Marforio

Di, Pasquino, non ti è noto
quel che avvenne martedì?
Che trionfo con quel voto
per Giolitti! e quanti sì!

Pasquino

Per Giolitti è certo il vòto
lusinghiero e bello affè.
Per Sonnino invece è un vôto
ch' ei si è fatto... intorno a sè.

Nello Stato di Trapani

Ebbene: il 1906 può ben chiamarsi l'anno terribile per l'Italia; ai cataclismi naturali si susseguono catastrofi politiche e storiche e geografiche, le quali mettono in pericolo l'integrità del territorio, la solidità della monarchia e gettano l'Italia negli orrori della guerra civile prima, nelle mani dello straniero poi.

Le cause che originarono la presente rivoluzione siciliana sono ben note.

Noi ci inchiniamo sempre al volere delle moltitudini che hanno sicuro l'intuito del Vero e del Giusto; per ciò astenendoci da ogni commento lasciamo la parola al nostro inviato speciale che riassume sinteticamente i fatti e la cronaca di questa triste parentesi della vita italiana.

(*Servizio particolare del* Travaso)

Trapani. 10. — Sono giunto nella classica terra del sole e mi è riuscito di penetrare a Trapani senza essere passato a fil di spada, gridando a due forsennati la parola d'ordine che è la stessa dei Vespri; con questa differenza: che chi pronuncia *Ceci* all'italiana è sgozzato e chi la pronuncia alla francese è salvo.

Ho dovuto per conseguenza fingermi francese e parlare alla meglio la lingua di Molière che ignoro perfettamente; ma per fortuna anche i trapanesi non ne san nulla e così il mio francese passa per buono; quando poi vedo la mala parata, mi metto a gridare:

Vive Nonce Nes! Vive la cité de Eutrepains! Mort à Giolitti! Abas Victoir Emanuel troi!... Vive Oronze Quarta! o semplicemente *Vive Oronze!*

Non potete credere come sia divenuto popolare a Trapani Oronzo Emarginati ed il *Travaso*, poichè io ho sparso la voce che l'intemerato cittadino che sfoga settimanalmente l'animo sdegnoso sul nostro giornale è proprio il procuratore generale che voleva accolto il ricorso Nasi. E avrete visto che tutta la popolazione in massa si é abbonata al *Travaso* ed ha respinto sdegnosamente tutti gli altri giornali quotidiani di Roma.

Ma questo è niente: tutti i cittadini trapanesi che rivestono una carica governativa hanno abbandonato gli uffici o seguitano nelle loro funzioni dopo aver tolto lo stemma sabaudo sostituendolo con la nuova insegna della repubblica siciliana che consiste nel triangolo massonico che porta nel centro la testa di Nasi con 3 gambe fuggenti in campo d'oro.

Così pure sono dimissionari la Giunta Comunale e quella Provinciale, tutti i consiglieri, il Sindaco, il Prefetto, il Comandante dei Carabinieri, quello delle guardie municipali e il Vescovo.

Alla bandiera nazionale si è tolto il verde sostituendolo col celeste, e le vie e le piazze che s'intitolavano all'aborrita ed abolita dinastia sono state ribattezzate nel nome dei Nasi.

Nè il prof. Lombardo venne dimenticato dal memore affetto dei suoi concittadini, che l'istituto nautico ove l'illustre e fedele amico del Martire dettò le mirabili lezioni di attrezzatura navale, si chiama Istituto Lombardo... benchè sia rimasto più trapanese che mai!

Un'altra deliberazione importante già annunziata

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Per Milano il Partito s'è acquistato
Col buon *TREVES* un nuovo deputato,
Ch' ha nei capelli il rosso un po' sbiadito
Dell' ala riformista del Partito.

L'ATTENTATO ANARCHICO IN VATICANO

Il colpevole colto in flagrante.

dai giornali, quella cioè di restituire al Governo tutte le decorazioni, non fu attuata perchè quando si fu a compilare e spogliare i rispettivi elenchi si vide che su 12748 decorati ben 12530 hanno ricevuto le onorificenze proprio da Nunzio Nasi, ragion per cui il restituire le insegne cavalleresche sarebbe riuscito uno sfregio a chi invece s'intendeva con quell'atto di glorificare. Però le 218 persone che non erano state insignite da Nasi hanno messo le rispettive croci e collari e cordoni al collo dei cani, asini e porci che si vedono girare le vie gravi e pettoruti in atto di evidente protesta.

Il Sindaco, il Senatore Aula ed il Prefetto hanno costituito e proclamato il Governo Provvisorio ed emanano decreti, rescritti e sentenze in nome di S. Maestà Nunzio I Dittatore, per il quale è stabilita una lista incivile di 2 milioni l'anno, garantiti sugli introiti doganali.

Il nome del nuovo regnante con relativo albero genealogico è stato regolamente inscritto nell'almanacco di Gotha, e la sua assunzione al trono è per ora ufficialmente riconosciuta dalla sola Francia. Ministro plenipotenziario a Parigi è Ignazio Lombardo che ha già presentato le credenziali al Presidente.

Tra gli atti amministrativi dei triumviri è notevole un espediente finanziario genialissimo che si dice suggerito da Gigione Luzzatti. Il Governo provvisorio adunque, d'accordo con la Direzione del lotto di Palermo, con un abile giuoco di *escamotage*, ha fatto uscire dall'urna un terno preventivamente giocato da tutta la cittadinanza, dimodoché le vincite sorpassarono il milione che fu subito versato in una cassa speciale e devoluto per metà a costituire un primo fondo per il tesoro di guerra, un quarto al Dittatore ed il resto per abbellimento alla Reggia dello Scoglio ed all'erezione del monumento a Nasi del quale è già bell'è pronto il bozzetto che siamo lieti di riprodurre.

Egregio Direttore – Sue mani.

Ci mando tre Amanti che mi erano avanzati, due in prosa e uno in versi. È poco, ma se sapesse quanti guai ci ho dietro le spalle!

Amicalmente mi creda sua

MARIA.

I MIEI AMANTI

Il Principe.

Era ricco, non c'è che dire. Ma con me era tirato in un modo indecente. Mi faceva sempre i conti addosso. Trovava perfino da dire perchè passavo sessantacinque lire al mese a quella santa donna di mia madre! Guai poi, se spendevo qualche lira per delle cose inutili. Mi ricordo che un giorno ci fu una gran lite perchè comprai i romanzi di Pierantoni e le poesie di Pastonghi.

In quell'epoca studiavo il canto: era l'unica mia speranza, l'unica mia gioia! Ma non ti dico tutte le opposizioni che mi fece lui! Per farmi mettere sotto ad un maestro ce ne volle del bello e del bono Con la scusa che era geloso mi mandava in barchetta portandomi pel naso dall'oggi al domani.

Lo lasciai. Era troppo pirchio!

Romoletto.

Com'era volgare! Se ce n'ho presi di schiaffi da quello! Schiaffi? Dico poco! Nell'ultimi tempi mi bastonava per un nonnulla.

Il corpo mio era così pieno di lividi che la gente se ne meravigliava e non faceva che dirmi:

— Ma perchè non lo lasci? Quello un giorno all'altro ti ammazza!

Io, che ci volevo bene, sopportavo. Intanto ero sicura che non mi avrebbe ammazzato perchè non gli ero moglie.

Un bel giorno, però, che mi tirò un vaso giapponese, ruppi la relazione e ci misi di mezzo la questura.

Quello del ritorno.

Lo vidi una domenica
Che usciva dalla messa;
Mi disse avvicinandosi:
— Come la va, contessa?
Io, veramente stupida,
Divenni rossa e poi
Risposi impacciatissima:
— Sto bene, grazie, e voi?
Sorrise e quasi subito
Mi chiese: — E dove vai?
(Quel *tu* m'entrò nell'anima,
Non l'ho scordato mai!)
— Vado - gli dissi - a prendere
Due soldi di cremore...
Ah! - fece lui - m'immaggino
Per rinfrescare il cuore.
Per rinfrescar quell'epoca
Che stavi a via Vittoria:
Ah, Nina mia, rammentati
Tutta la nostra storia!
Le liti, l'ansie, i palpiti,
Le gelosie... Rammenti
Com'eri ancora ingenua
Nei primi appuntamenti?
Io son sempre il medesimo...
Vogliamo rinnovare?
Io balbettai: - Son debole,
Ma fa' come ti pare.
Egli capì benissimo
Ch'avea colto nel centro...
Ah! non potrei ripetere
Quello che intesi dentro!
Allor che ribaciandomi
Proprio sul posto in cui
Mi dava i baci soliti,
Pensavo: - E' sempre lui!

MARIA.

Dalla " Tosca „ di Puccini

(Ultima Edizione Ricordi.... mesti)

ATTO TERZO

Luzzatti-Cavaradossi solo.

(Si mette a scrivere un articolo per una rivista inglese... ma dopo tracciate alcune linee è invaso dalle rimembranze).

E lucevan le stelle ed olezzava
la terra — e stridea l' uscio
di dietro — e un passo sfiorava il tappeto.
Entrava ella, mia figlia,
la grande Conversione,
mi cadea fra le braccia e mi narrava
di sè: di me chiedea
con volubile impero.
Oh! dolci baci, o languide carezze
mentr' io fremente
le belle forme disciogliea dai veli!
Svanì — per sempre? — il bel sogno d'amore...
L' ora è fuggita
Addio, Consolidato!
E non ho amato mai tanto il Potere!
(Scoppia in singhiozzi)

Il Congresso dei padroni di casa

A Milano, tra le centinaia di Congressi, che dànno ai cittadini un ottimo pretesto per viaggiare con ribasso e visitare l'Esposizione, ve n'ha uno al quale quasi esclusivamente si rivolge l'attenzione di buona parte degli Italiani: quello dei padroni di casa.

Senonchè questi si radunano a Congresso allo scopo del miglioramento della classe; ma il miglioramento che essi intendono di conseguire non è precisamente quello dell' animo, bensì economico, ed in tal caso, diciamo la verità, noi ci sentiamo codini e contrarii ad ogni progresso, per la semplice ragione che, se riconosciamo la necessità della casa e se possiamo anche ammettere l'esistenza del padrone della medesima, per naturale tendenza atavica siamo portati a proclamare l'inutilità, anzi il danno di quella istituzione suppletiva e logicamente transitoria che è la pigione, escrescenza economica che deve cadere di per sè e deve essere tolta, recisa, abolita per volontà di Governi o a furia di popolo. Il principio della libera casa in libero Stato deve essere e sarà il cardine fondamentale delle società moderne evolute e conscienti; e se un miglioramento è ammissibile ed anzi desiderabile nei padroni di casa è questo: che essi migliorino fino al punto di rinunziare alla pigione, che ormai è un diritto feudale che va abbattuto *jus cosciaticus*, il *jus venandi* e simili.

Invece i proprietari di stabili — i vili non osano chiamarsi con la qualifica esosa di *padroni di casa* — si sono adunati per aumentare le loro entrate e diminuire le imposte..... Cosa che per noi è indifferente; sebbene ci sia più che bastevole un'entrata sola: quella del portone; e quanto alle imposte le tolgano magari tutte, purchè ci lascino le persiane.

Ma se quei signori si sono ficcati anzi... *fitti* in capo di aumentare ancora le pigioni, i loro voti saranno *vani*; noi ci impadroniremo delle case come i contadini s'impadroniscono delle terre, i Comuni dei boschi, i deputati dei portafogli, i ministri delle maggioranze e li metteremo *tout court* alla porta, ove, se credono, potranno esercitare, gratuitamente bene inteso, l'utile e lucrosa mansione del portinajo, col diritto di leggere le cartoline ed i giornali a noi diretti.

Gli uccelli, i pesci, i rettili, i mammiferi, i vermi, gli scarafaggi, le mosche, le pulci, che sono indubbiamente animali inferiori, pagano forse il fitto di casa? E solo per questo particolare degradante l'uomo dovrebbe differenziarsi dalla più meschina delle creature viventi?

Mai no, signori miei; torneremo ad abitare nelle caverne, sulle palafitte, nelle catacombe, sopra gli alberi; costrurremo da noi le nostre case.... dopo aver distrutto le vostre; invocheremo dalle forze telluriche, latenti nelle viscere del bel paese dei vulcani, un terremoto a ripetizione che riduca le grandi città italiane nello stato di Zammarò, Ottajano e San Giuseppe; uniremo tutte le nostre forze per ispostare ancora un poco l'asse terrestre; faremo non indarno appello agli anarchici per far saltare con le bombe gli edifici più robusti e resistenti; e quando sulla faccia della itala terra non vi sarà più una casa in piedi, verremo a voi, signori congressisti ad offrirvi il nostro cuore e... una capanna!

PRIME ARMI

OVVERO

Le prime scappatelle del figlio di Yorik

in 4 passi fuori di casa

PERSONAGGI

LA DUCHESSA ELENA, separata dal marito
GIORGIO BRUNO, che viceversa ha il pizzo rosso perchè fa il pittore.
L' AMICA DI COLLEGIO, che ha un figlio
ARMANDO, che è piccolino, ma crescerà.
MARIETTE MARION, professionista erotica.
LA DAMA GIALLA, che non parla perchè muta... di colore.

PRIMO PASSO

La solita sala con il più solito thè.

La duchessa che non ha mai avuto un fremito — L' amica che ne ha avuti parecchi — Il figlio Armando che vorrebbe averne.

La duchessa — Io amo mio marito Giorgio Bruno e lo stimo tanto che lo consulto sulla scelta dei miei amanti.

L'amica — E mio figlio, che stima te, ti chiede consiglio sullo stesso argomento.

La duchessa — Precisamente: e io l' alleno.

Arriva *Armando* che vuol essere allenato.

La madre li lascia liberi e i due ne profittano. Il ragazzo fa progressi.

Se non si guasta...

SECONDO PASSO

I soliti nella solita sala senza thè.

Col secondo passo Armando è arrivato... sulle ginocchia della duchessa che, dopo avergli insegnato come si fa, lo manda in camera da letto a ripetere la lezione. Arriva la madre, che sta in pensiero per Armando e si raccomanda a Elena che non lo faccia applicare troppo. Ma la duchessa, che se l' è tirato su a mollichelle e che lo vuole applicare ancora sulla parte dolente, risponde:

— Lo tengo, e ci resterà!

TERZO PASSO

Gli stessi, che si trasferiscono provvisoriamente nello studio di Giorgio Bruno, ove questi fa il ritratto e qualche altra cosa a Marion. Finchè bussano, e Marion va dietro al paravento.

E' la madre di Alberto che recita un programma politico per la conversione di Alberto. Il pittore dal pizzo rosso non lo trova troppo di colore e le racconta la storia della dama gialla, che ora sta effigiata sulla parete violetta, ma che un giorno amò un uomo verde con cui navigò negli azzurri vivendo ore rosee. Il giorno dopo la dama aveva gli occhi cerchiati di nero e l' uomo era diventato bianco perchè era morto di anemia. La dama gialla diventò arancione per congestione, finchè venne il diavolo nero che se li portò tutti e due all' inferno... rosso!

La madre di Alberto diventa di una tinta così così ed esclama: — Ma questa non è una storia, è una tavolozza!

Finalmente il pittore promette di convertire Alberto, e ne parla a Marion, che si vanta professionista del genere e che comincia subito un corso teorico-pratico al giovanetto, che arriva a proposito con l' intenzione di commettere subito qualche sproposito.

Ma, come tutti i dilettanti, perde un quarto d'ora prezioso, che Marion gli promette di restituirgli a Berlino.

ULTIMO PASSO
(quello dell' uscio)

La sala di prima.

Armando, che vuol partire con Marion.

La duchessa, che rimane... male.

Il marito, che la consolerà.

Armando — Io vado a Berlino!

La duchessa — E io resto in berlina.

Il marito — Facciamoci coraggio! Sono infortuni del lavoro!

Infatti il lavoro cade, con la tela. Ma Yorik rimonterà a cavallo. Intanto è concesso a chi ne fa domanda il porto... delle *Prime Armi.*

Cronaca Urban

Il Cittadino che protesta.

S. P. Q. R.

Un Re che barcolla.

...la: quella del portone; e quanto alle im... tolgano magari tutte, purchè ci lascino le...

...quei signori si sono ficcati anzi... *fitti* la... aumentare ancora le pigioni, i loro voti *m-...ani*; noi si impadroniremo delle case come... lini s'impadroniscono delle terre, i Comuni... chi, i deputati dei portafogli, i ministri delle... ranze e li metteremo *tout court* alla porta,... credono, potranno esercitare, gratuitamente... teso, l'utile e lucrosa mansione dal porti-... l diritto di leggere le cartoline ed i gior-... noi diretti.

...ccelli, i pesci, i rettili, i mammiferi, i vermi, ...afaggi, le mosche, le pulci, che sono indub-... animali inferiori, pagano forse il fitto di... solo per questo particolare degradante... dovrebbe differenziarsi dalla più meschina... eature viventi?

...no, signori miei; torneremo ad abitare nelle... sulle palafitte, nelle catacombe, sopra gli... costrurremo da noi le nostre case.... dopo... strutto le vostre; invocheremo dalle forze... latenti nelle viscere del bel paese dei... un terremoto a ripetizione che riduca le... città italiane nello stato di Zammarò, Ot-... San Giuseppe; uniremo tutte le nostre... r ispostare ancora un poco l'asse terrestre;... non indarno appello agli anarchici per far... con le bombe gli edifici più robusti e resi-... e quando sulla faccia della itala terra non... più una casa in piedi, verremo a voi, si-... ongressisti ad offrirvi il nostro cuore e...... anna!

PRIME ARMI

OVVERO

...rime scappatelle del figlio di Yorik in 4 passi fuori di casa

PERSONAGGI

...CHESSA ELENA, separata dal marito
... BRUNO, che viceversa ha il pizzo rosso per-... fa il pittore.
... DI COLLEGIO, che ha un figlio
...o, che è piccolino, ma crescerà.
...TE MARION, professionista erotica.
... GIALLA, che non parla perchè muta... di ...re.

PRIMO PASSO

...ita sala con il più solito thè.

...chessa che non ha mai avuto un fremito — ... che ne ha avuti parecchi — Il figlio Ar-... che vorrebbe averne.

...chessa — Io amo mio marito Giorgio Bruno ...no tanto che lo consulto sulla scelta dei ...anti.

...ca — E mio figlio, che stima te, ti chiede ... sullo stesso argomento.

...chessa — Precisamente: e io l'alleno.

... *Armando* che vuol essere allenato.

...dre li lascia liberi e i due ne profittano.

...so fa progressi.

...n si guasta...

SECONDO PASSO

...i nella solita sala senza thè.

...condo passo Armando è arrivato... sulle gi-... della duchessa che, dopo avergli insegnato ...fa, lo manda in camera da letto a ripetere ...s. Arriva la madre, che sta in pensiero per ... e si raccomanda a Elena che non lo faccia ... troppo. Ma la duchessa, che se l'è tirato ...lichelle e che lo vuole applicare ancora ...te dolente, risponde:

...tango, e ci resterà!

TERZO PASSO

...ssi, che si trasferiscono provvisoriamente ...dio di Giorgio Bruno, ove questi fa il ri-... qualche altra cosa a Marion. Finchè bus-...darion va dietro al paravento.

...madre di Alberto che recita un programma ...per la conversione di Alberto. Il pittore ... rosso non lo trova troppo di colore e le ... la storia della dama gialla, che ora sta ef-...illa parete violetta, ma che un giorno amò ... verde con cui navigò negli azzurri vi-... e rosee. Il giorno dopo la dama aveva gli ...rchiati di nero e l'uomo era diventato ...rchè era morto di anemia. La dama gialla ...arancione per congestione, finchè venne il ...nero che se li portò tutti e due all'infer-...o!

...dre di Alberto diventa di una tinta così ...esclama: — Ma questa non è una storia, è ...olozza!

...mente il pittore promette di convertire Al-...ne parla a Marion, che si vanta professio-... genere e che comincia subito un corso ...ratico al giovanetto, che arriva a proposito ...enzione di commettere subito qualche spro-...

...me tutti i dilettanti, perde un quarto d'ora ... che Marion gli promette di restituirgli a ...

ULTIMO PASSO
(quello dell'uscio)

...a di prima.

...do, che vuol partire con Marion.

...chessa, che rimane... male.

...ito, che la consolerà.

...do — Io vado a Berlino!

...chessa — E io resto in berlina.

...ito — Facciamoci coraggio! Sono infortuni ...o!

... il lavoro cade, con la tela. Ma Yorik ri-... a cavallo. Intanto è concesso a chi ne fa ... il porto... delle *Prime Armi*.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Che io non posso mandare giù il boglia, se ne saranno accorti oramai tutti, ma oggi vengo ad affermarci che si odio il boglia, dispresso il sossaglione, ma che te lo veda in tiro a sei, sia che faccia la rota coi regazzini davanti a la Reale!

E il sossaglione te lo trovo anche, come sol dirsi, fra le file del proletariato, indove chè tu poi essere proletario, narchico e ribbelle quanto ti pare, ma questo non vol dire che Bruto, salvando il dovuto rispetto, si soffiasse il naso co le dita o che Carlo Marse non si lavasse col sapone.

Invece certe volte ti trovi davanti certi proletari che ci hanno la narchia ne la barba, la ripubblica nei capelli e le falangi de la democrazzia sotto la camicia, laddovechè ci zompa all'occhi che farebbero diventare conservatore Ravasciolle, per pavura del contaggio.

E vengo al fatto, che ancora mi pare di avercelo davanti.

Domenica passata ti feci a Terresina: Dico, mi aritrovo a possedere ben sei lire di stravordinagli conquistate col sudore de la fronte e mi sembra che si noi si dessimo l'onesto svago di una gita in campagna, sarebbe a tutto vantaggio de la salute e il pupo se lo merita per via che ha preso dieci.

*Detto un fatto si mettiamo in via e ti riviamo fori di porta Maggiore all'*Osteria del Cavalcante, *indove ci ha la specailità di certi supplì col telefono che lèrati.*

E eccoti che ti riva il cammeriere.

Da principio arimarcai che ci aveva, bensì, il fracche, ma ogni frittella pareva una decorazzione, ma non ci dissi gnente per non farci un appunto personale. Passeno due minuti e me ti viene a mettere sul tavolino una tovaglia che ci aveva il valore di un documento, laddovechè ci potevi consapere il menù della trattoria, da la viggiglia di natale a oggi. E qui ti cominciai a fremere, perchè il pupo me ti stacca uno spaghetto che era appiccicato ne la tovaglia e se lo sciroppa per antipasto. Però dissi, mettiamoci una pietra sopra Infiocai due dita nel gargarosso de la prole, ci sequestrai lo spaghetto e mosca e Tomasso, come dice la plebbe.

Detto un fatto busso per il vino e me ti compare il cammeriere con quattro bicchieri suppi che li areggeva con le dita dentro, e le dita erano color di caffè e latte con preferenza di caffè, e allora feci:

Dico, non potrebbe, in via eccezionale, asciugare i bicchieri?

E lui: Eccheli serviti!

Si leva di sotto il braccio la salvietta, ce si asciutta il sudore de la fronte, i baffi, e poi stava per mettercesi a asciuttare un bicchiere.

Allora zompai su: Sa, ci feci, prima di rivare al bicchiere abbisogna che esaurisca il programma: Mi usi la cortesia di allustrarcesi pure le scarpe, con quela salvietta, poi ce la strofinerà sui bicchieri, accosì ci hanno il sapore–giardinetto.

Lui me ti fa:

E che, per quattro baglioochi che spende ci vorrebbe puro la salvietta speciale?..

Ma la peiche dei tuoi malvaggi procurebri, ci feci io, o suino alacremente stropicciato, per non dire come dice la plebbe, ti meriteresti di essere aretrocesso da lavoratore de la mensa a cammeriere d'osteria!..

Detto un fatto, con una mano aripresi il cappello e con l'altra sortissimo tutti e tre dal locale, e se ne trovassimo un'altro accosì accosì, ma Terresina che ci ha lo stommaco delicato, quela salvietta non ci poteva andare giù e il pupo, per via de lo spaghetto, ci è arimasto in bocca un sapore addirittura di carne umana.

Puro io sono indignato e si aripenso a que la pessa divento sanguinario col quale ci stringo la mano e mi pare una bella sassaglioneria.

suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

S. P. Q. R.

Come i lettori sanno, è stato a Roma in questi giorni il Lord Mayor, che sarebbe come a dire, fatte le debite proporzioni, il Cruciani-Alibrandi di Londra.

Naturalmente il nostro Sindaco si è fatto un dovere di mettersi a disposizione del collega e, non possedendo l'uso della lingua inglese nè tampoco di quella francese, ha adoperato con molta spigliatezza il dialetto romanesco per spiegare al Lord Mayor l'avventura veramente fantastica capitatagli quando si trovò, senza saper perchè, ad essere il primo magistrato della città.

Quanto al Lord Mayor, si è limitato ad osservare che a Londra, per esempio, le mummie che dormono da molte migliaia d'anni sono custodite nei Musei, ma non occupano cariche pubbliche.

Un Re che barcolla.

Tutto si modifica in questo mondo mortale e perfino i versi del nostro poeta massimo che suonarono un giorno come postuma glorificazione del vinto di Novara hanno acquistato ora un sapore di amara ironia per il cadente di Montecavallo:

Pallido, ritto su gli arcioni, immoto,
gli occhi fissava il Re....

Non più ritto e non più immoto: l'assessore Apolloni ci ha fatto sapere che il Re Magnanimo barcolla e pericola sul suo cavallo di bronzo e nei circoli bene informati si vocifera già che Carlo Alberto voglia abdicare... all'onore del monumento. E' stanco di farci la figura del Re Tentenna!

E' ben vero che si è pensato a cingere il monumento di uno steccato; ma si teme che cavallo e cavaliere possano saltarlo tanto più che sono abituati a varcare perfino il Ticino; ma ad ogni modo – secondo il giudizio espresso dall'on. Papadopoli – il pericolo non è grave, perchè egli afferma che si può barcollare a lungo, senza cascare.

Intanto, l'italo Amleto avrebbe modificato così il proprio eterno dilemma: — Reggersi o non reggersi?

Nozze tragiche.

Non sono quelle dei Reali di Spagna ma quelle di un'altra coppia assai meno illustre eppure degna della più alta pietà. La storia è lunga e terribile, ricca di episodi e di emozioni; un fremito continuo s'impadronisce di chi la segue negli insuperabili quadri animati del *Cinematografo Moderno* all'Esedra di Termini, che poi a titolo di svago vi fa viaggiare *gratis* da Genova a Barcellona, portandovi anche per un momento a 40 gradi all'ombra. Ma niente paura, si tratta di uno scherzo.

Ben a seicento metri sopra il mare
A Nocera-Umbra presso il signor Gori
Pensione, bagni e ville puoi trovare
A prezzi tali da sembrar favori.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 37,432,40
Dall'on. Fradeletto, rimanendo all'Esposizione di Venezia, dopo aver rinunciato ad esporsi... alla Minerva	5,00
Dai ferrovieri, decisi a non muoversi di una *linea* dal programma loro	100,00
Dalla Duma di Russia, proponendosi di non essere mai... *doma*	500,00
Dall'on. Giolitti, notando che Sonnino è omai ridotto agli estremi... destri e sinistri	10,00
Dai cittadini di Trapani, perdendo un momento la testa per aver perduto... Nasi	1,00
Dal borgomastro di Vienna, deplorando che i suoi cittadini abbiano insultato dei *magnati* proprio quando.... stavano in Dieta	0,50
Totale	L. 38,756,18

Anche per il tuo stomaco
che tanto ti arrovella
può arridere benefica
una terrestre stella
in forma di bottiglia
della ***Mangiatorella***.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Si è svolta brillantemente la serata d'onore della signorina Lina Borelli, ed è per questo che noi la riproduciamo sotto l'onorata veste di figlia del popolo nell'*Albergo dei poveri*, quantunque essa per il suo spettacolo d'onore abbia preferito funzionare da *Figlia di Jefte*.

Del resto, sotto qualunque figliuolanza si presenti, la Borelli riesce sempre ad abbacinare il pubblico col fulgore dei suoi abbondanti e disordinati capelli biondi e con la dolcezza della sua grazia infantile. Grazia infantile anche nel costume da bagno della ditta *Fiorette e Patapon*.

Al Nazionale: Un *padre naturale* è naturale che abbia un figlio naturale, ed è naturalissimo che un figlio, per quanto naturale, abbia una balia.

Ecco la balia del figlio di quel *padre naturale* che ha tanto allietato il pubblico della Compagnia Tovagliari-Carloni-Talli-Bachetti.

Essa, quando esce da sotto la cuffia si chiama Tullia Baghetti ed è inutile dirvi che recita molto simpaticamente, perchè voi già lo sapete. Del resto fa degno *pendant* al suo consorte Aristide che è il lucentissimo brillante della Compagnia.

Al Manzoni: L'*Eredità di Caino* trasmessa da Michele Ruiz de Cardenas con sei atti legali al pubblico è stata raccolta da questo con grande soddisfazione. Dove si vede come Caino non era in fondo quel gran farabutto che ci si vuol far credere.

All'Adriano: Compagnia drammatica Campioni.

Al Metastasio: Compagnia napoletana del Melidoni e spettacolo di varietà.

All'Eden: Questa muliebre creatura è — come vedete — la gentil donna Ersilia Sampieri che rappresenta l'ultima parola in fatto di *cafè-chantant*.

L'arte sua fa impallidire quella di tutti gli artisti più celebrati d'Italia da Michelangelo ad Adelina Patti, da Raffaello a... Mustafà e accanto a lei don Nicola Maldacea si prepara ad un grande avvenimento.

Per ora acqua... in bocca! Poi spettacolo per tutti i gusti. Andate a vedere!

S'anche la mente m'ottenebrasse un vel
A Milano me n'andrei al *Corso Hôtel*.

Non me ne parlate; il corpo dei miei seguaci è ormai sciolto come se fosse stato alle *Acque della Salute*. Adesso anderò anch'io al famoso stabilimento e spero rimettendomi completamente a nuovo di essere di nuovo in grado di aspirare al potere.

— Eh capisco: le *Acque della Salute* fanno questi ed altri miracoli.

ULTIME NOTIZIE

Governo... rappresentativo.

Dopo la constatazione che solo presentando i progetti preparati dall'on. Sonnino il Governo Giolitti ha potuto raggranellare 164 voti di maggioranza, l'on. Sonnino ha fatto pervenire all'on. Giolitti il decreto, controfirmato dall'on. Bertolini, col quale gli affida la missione temporanea di rappresentarlo alla Camera quale Presidente del Consiglio.

Però la cosa è segretissima, perchè basterebbe divulgarla per vedere il Gabinetto Giolitti andare a gambe all'aria.

Risveglio anarchico.

Alle varie polizie del Regno è stato segnalato il passaggio di un pericolosissimo agitatore che, travestito da idealista commendatore, si prefigge di sollevare la massa ferroviaria per iscopi non bene determinati, almeno in apparenza.

Egli si fa chiamare Borgnini ed è largamente fornito di somme, che adopera in qualità di argomenti per convincere specialmente gli operai ferrovieri evoluti e coscienti. Finora non gli si sono potute mettere le mani addosso, ma finirà per cadere nella rete... delle Meridionali.

Le tragedie del voto.

Tra i *sì*: Maggiorino-Ferraris — Wollemborg — Galimberti — Talamo — Casciani — Daneo — Cortese.

Tra i *no*: Romussi — Riccardo Luzzatto — Colajanni — Luigi Luzzatti — Arlotta — Riccio.

Tra le *scomparizioni*: Bertolini — Dozati — Compans — Spagnoletti.

Tra il *sì* e il *no* (culmine della situazione tragica): De Asarta.

Linda e compagne.

Per intercessione dell'on. Merci, il Re ha firmato il decreto di grazia per Carmela Giugno di Nisemi, condannata all'ergastolo per mandato di omicidio del marito. Le signore, che per caso volessero liberarsi dei rispettivi compagni, i quali, oltrechè mariti, non fossero abbastanza contenti, sono avviate: mercè l'on. Merci, il matrimonio può anche diventare un mercimonio... della vita altrui.

Il riscatto delle Meridionali

OVVERO

si cerca di temporeggiare

nell'intimità dell'alcova

SCATTO POETICO

di una sacchiona moralista

A MARIO

Delle Meridionali
Han sospeso il riscatto
E questo è un grave fatto
Pel nuovo Minister.

Allor che sul più bello
Pare tutto propizio,
Ecco che arriva un Tizio
A dir: procrastiniam.

E Mario? Fa lo stesso;
Se ci mette le mani
La rimette al domani
E fa sempre così.

CATERINA

L'Orario

(idea travasata).

Dico *Orario* e sottintendo *Unico*. E cioè unico *per ogni uomo*. Volendo affermare che ogni uomo dovrebbe avere un orario, il quale poi dovrebbe essere quello di *tutti gli altri*. Un Orario che *non è universale*, non può essere *unico*. Se tu lavori *dodici minuti* e io *dodici ore*, ecco che *si distrugge* la unicaria d'orario che, di tal manomessione, sussiste di insussistenza. Dire *Orario unico* perchè il travetto compie di *una sol fiata* il suo diurno travaglio, è dir bugia. Molti *non travetti* si stanno in ozio forzato o volenteroso, ed ecco che essi *non hanno* quell'orario, che si vanta unico. Sorga il *lavoro universale* e allora soltanto l'orario di lavoro si potrà dire *unico*, perchè *universale anch'esso* come il lavoro!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONI - *Gerente Responsabile*.

Tipografia L. Artero, Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno VII.

IL CANTO D

Cantami, o Diva, le Meridionali,
Sì belle a specchio dell'Adriaco mare;
Cantami i dividendi e i capitali
Che il Borgnini sa bene arrotondare;
Cantami i ferrovieri solidali
Che sanno così bene minacciare;
Cantami infine del Riscatto ardito; -
Ma... piano! chè non senta Saporito.

Il grande Spulciator de' consuntivi,
Spiacente a Nasi ed a' nemici sui,
Ha già versato nero inchiostro a rivi
Contro il Riscatto che non piace a lui,
Ch'egli chiama un affar tra i più catti
Tra i più dannosi per lo Stato e altru
Se non che perde il fiato e abbaja inv
Quella Cassandra di Castelvetrano.

Chè tutto è predisposto ed il Riscatt
Sarà tra poco un fatto ormai compiuto
E chi vivrà vedrà se fu ben fatto;
Ma prima d'arrivar, ce n'è voluto!
E ben quattro ministri scacco-matto
Per quel caro Riscatto han ricevuto.
Dio! che disdetta e che tribolazioni!
E che... *via crucis* piena di... stazioni!

Primo giunse Tedesco a San Silvest
Da tutti ritenuto un competente;
Ma ch'egli poi non fosse tanto... destr
In brev'ora fu chiaro ed evidente,
Quando il Borgnini, negli affar maestr
Fu trattato da lui come un pezzente,
Sì ch'ebbe a dire nel partir da Roma:
- Baston Tedesco me Borgnin non doma

Ferraris Carlo poi - non Maggiorino
Salì in macchina in vece del Tedesco.
Professore allo Studio Patavino,
Pareva dir: - Vedrete! ci riesco. -
Però presto fu messo nel cestino.
Ricomparve il Tedesco fresco fresco,
Come dall'Elba un dì tornava il Corso,
Ma cadde che non era il mese scorso.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 330.
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

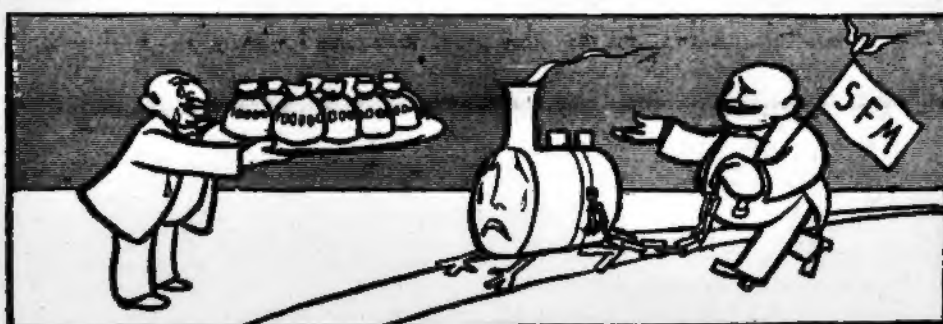
I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

LA CONSERVA: Noi vogliamo carne di *bue libera e al naturale* e neghiamo di stomaco fermo qualunque *miscellaria* chiusa in buatta, con aggravante di marcio e *muscolo umano!*.. Esiste un bue in agro campestre? Ebbene, ci si bandisca quello a frammento sanguinoso!..
Perchè in ragione capoversa dovrebbesi far cibaria di indice umano marcito e trustato *sotto nome* del bue suddetto?
Accidenti alle buatte, sia estere che di Ausonia, io dico, e torniamo allo *stato primitivo e igienico!*..
Fuori di esso non esiste che *morte* (dito defonto) e *torlopinaria* (trusti e falso in pubblico budello).

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. — Roma, 24 Giugno (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 — N. 330

IL CANTO DEL RISCATTO

Cantami, o Diva, le Meridionali,
Sì belle a specchio dell'Adriaco mare;
Cantami i dividendi e i capitali
Che il Borgnini sa bene arrotondare;
Cantami i ferrovieri solidali
Che sanno così bene minacciare;
Cantami infine del Riscatto ardito;
Ma... piano! chè non senta Saporito.

Il grande Spulciator de' consuntivi,
Spiacente a Nasi ed a' nemici sui,
Ha già versato nero inchiostro a rivi
Contro il Riscatto che non piace a lui,
Ch'egli chiama un affar tra i più cattivi,
Tra i più dannosi per lo Stato e altrui,
Se non che perde il fiato e abbaja invano
Quella Cassandra di Castelvetrano.

Chè tutto è predisposto ed il Riscatto
Sarà tra poco un fatto ormai compiuto,
E chi vivrà vedrà se fu ben fatto;
Ma prima d'arrivar, ce n'è voluto!
E ben quattro ministri scacco-matto
Per quel caro Riscatto han ricevuto.
Dio! che disdetta e che tribolazioni!
E che... *via crucis* piena di... stazioni!

Primo giunse Tedesco a San Silvestro
Da tutti ritenuto un competente;
Ma ch'egli poi non fosse tanto... destro
In brev'ora fu chiaro ed evidente,
Quando il Borgnini, negli affar maestro,
Fu trattato da lui come un pezzente,
Sì ch'ebbe a dire nel partir da Roma:
- Baston Tedesco me Borgnin non doma. -

Ferraris Carlo poi - non Maggiorino -
Salì in macchina in vece del Tedesco.
Professore allo Studio Patavino,
Pareva dir: - Vedrete! ci riesco. -
Però presto fu messo nel cestino.
Ricomparve il Tedesco fresco fresco,
Come dall'Elba un dì tornava il Corso,
Ma cadde che non era il mese scorso.

Sonnino, alfin del *Carmine* devoto,
Aspettava da questo il gran portento
Di veder finalmente impresso il moto
A tutto il ferroviario ordinamento;
Già si compiva omai quel sacro voto
Quando una grassazione in Parlamento
Diede a Sonnino e Carmine il tracollo
E a rompersi mandò Gianturco il collo.

Or Piero Lucca vigila e presiede
La Commissione del Riscatto e ormai
Già il rimedio da ognun con viva fede
Si attende a scanso di novelli guai,
Ma finora il Riscatto non si vede;
Però il Borgnini, che non sosta mai,
Compie in silenzio un improbo lavoro,
In quel silenzio, che pur sempre è... d'oro.

Il trust della carne

Roosevelt è un uomo. Egli si è messo in testa di mettere a posto i fabbricanti di carne in scatole, perchè in quella faccenda c'è del marcio, del putrido peggio che in Danimarca.

Ma i trustajoli non vogliono che Roosevelt rompa loro le scatole per vedere quello che c'è dentro e hanno fatto carne di porco, secondo il loro costume, combinandosi a suon di talleri i commissarii che stanno manipolando la nuova legge ed ottenendo quello che hanno voluto.

Di modo che seguiteranno a fornirsi di carne in tutte le cliniche e i camposanti e volgarizzeranno il cannibalismo di Stato.

Del resto, ci si abitua a tutto. Si è levato un grido di orrore perchè in una *boite* di vitella stufata si è rinvenuto un dito umano con tutta l'unghia. Lasciamo stare il particolare dell'unghia, che merita conferma, perchè forse si trattava di un dito senz'unghia, un indice forse che qualche nemico del senatore Fogazzaro aveva introdotto fraudolentemente nella scatola destinata all'autore del *Santo* in segno di simbolica protesta.

E che! Per una lira ci volevano una mano intera? Invece, di quel dito ne han voluto fare poco meno di un dito di Dio e le carni sono ribassate in modo che i proprietari di bestiame per poco non muoiono di fame... non adattandosi naturalmente a cibarsi dei prodotti della loro industria.

Del resto, noi, popoli latini, siamo degli incorreggibili sentimentali, cui si rizzano i capelli in testa all'idea di mangiar carne umana; gli americani, invece, non vanno tanto per il sottile e utilizzano tutto.

Un uomo cade fra gli ingranaggi della macchina per far salciccie? Da noi, si sarebbe arrestata la macchina, fermati i motori, chiuso lo stabilimento, aperte tre inchieste, proclamato lo sciopero generale, caricati gli scioperanti e uccise otto o dieci persone innocenti, ferite una cinquantina, carcerate un centinaio.

Ecco i vantaggi della civiltà e della umanità!

In America, invece, visto che la vittima era morta, hanno indennizzato i parenti, pagando loro il prezzo d'assicurazione degli infortuni sul lavoro, più una congrua somma che rappresentava il valore dell'uomo a tanto il chilogrammo (prezzo della carne bovina); si è ottenuto un maggior numero di salciccie che non erano peggio delle altre, e forse la vedova inconsolabile, alla quale saranno state inviate in dono alcune scatole del prodotto umanizzato, nel degustare le carni della bonanima avrà mormorato tra i singhiozzi:

— Non per fargli torto; ma è pur vero che da vivo, poveretto, non potevo digerirlo, mentre in *boite* è proprio passabile.....

E se il trust della carne fosse esistito ai tempi del Conte Ugolino, Dante avrebbe necessariamente modificato il celebre Canto XXXIII dell'Inferno, perchè il Conte Ugolino non avrebbe avuto alcuna difficoltà a cibarsi dei *teneri* figlioletti confezionati in galantina, naturalmente dietro loro precisa ed esplicita volontà.

⁂

Perciò non esageriamo e non gridiamo tanto la croce addosso agli industriali del *trust*. L'industria ha le sue esigenze e col sentimentalismo non si fan denari.

Ora la cosa ci fa impressione, si capisce; ma ci si abitua a tutto e arriveremo, in tempo meno remoto che non si creda, a guardare con occhio concupiscente e sotto l'aspetto... culinario quella Società del Quintale, della quale per acclamazione è testè entrato a far parte il nuovo eletto di Taranto.

Così, finalmente, Federico Di Palma potrà riconquistare il Collegio perduto e non si potrà dir più che i deputati non servono a nulla e non son buoni a nulla.

E Sonnino, novello Saturno, finirà col divorare i suoi figli... i superstiti degli ultimi trentapepi.

La rubrica delle Signore

Ebbrezze d'estate.

L'altra notte tornai da Monte Mario
In botte, col mio Pippo, al chiar di luna:
Si scendea pel viale solitario
Delle fronzute piante all'ombra bruna.
Nell'aria della notte eran sospiri
E nell'anima mia c'eran deliri.

Pippo ogni tanto mi prendea la mano
E la stringeva fino a farmi male,
Ci avvicinava il viso piano piano
Baciandomela in modo celestiale.
Io che sentia l'ebbrezza dell'amare
Chiudevo l'occhi e lo lasciavo fare.

Lo schiocco della frusta confondeva
Lo schiocco dei suoi baci. Il vetturino
Insonnolito non se n'accorgeva
Perchè s'era bevuto troppo vino.
La luna, in alto, aveva un bel sorriso
E mi parea d'andare in Paradiso.

Pippo, con un dolcissimo susurro
Mi diceva parole innamorate,
Gli angioli belli nell'immenso azzurro
Arpeggiavano in coro: Amate! Amate!
Ah! fu qualcosa di straordinario
Quella discesa giù da Monte Mario!

Medio Evo. (1)

Ho letto spesso che la gente antica
Per conservar la donna casta e pura
Le metteva una specie di cintura
Che l'obbligava ad essere pudica.

Qualunque amante nel lasciar l'amica
Glie la chiudeva con la serratura! (2)
Che gente sciocca! Che caricatura,
Che malfidati, Dio li benedica!

Io sono casta e pura al naturale,
Ma in ogni modo non permetterei
Quel barbaro sistema medioevale (3).

E se Dio guardi fosse ancora in uso,
Immaginate un po'! come farei
Per ricordarmi l'ultimo che ha chiuso? (4).

TEGAMI MARIA.

(1) Questo sonetto lo scrissi sull'*album* di una signorina.
(2) Ora invece si ricorre alle Agenzie d'informazioni che ti guardano dal buco della chiave! Veramente era meglio il Medio Evo!
(3) Barbaro sì, ma sempre preferibile alle lettere anonime.
(4) Intendi: l'ultimo che ha chiuso il *menage*. Lo dico nella nota perchè non ci entrava sul verso.

Paese che vai...

Il *Corriere della Sera* pubblica interessanti notizie intorno alle tribù selvagge dell'Uganda che il Duca degli Abruzzi ha ora visitato di passaggio per recarsi al Ruwenzori.

La vita di questi selvaggi, dopo tutto, è preferibile a quella di molti popoli che si chiamano civili, perchè i Wakamba — che costituiscono la tribù principale — non hanno nè governo, nè capi, nè legge e ogni individuo fatto adulto, quando possiede un certo numero di mogli, di figli e di capi di bestiame si costruisce un villaggio del quale diventa il Re... senza tante storie.

Poi essi hanno un concetto molto largo e liberale in fatto di onore femminile e fedeltà coniugale, tanto che noi siamo tentati di credere che quelle

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Già dal Collegio di Vercelli eletto
lungo tempo rimase alla finestra,
ma *LUCCA* alfine è uscito fuor dal tetto
e risorge a combatter con la Destra.

SAN GIOVANNI..... D'OGGI

Erodiade, Salomè e l'Esecutore delle alte opere di giustizia vorrebbero far..... la festa a San Giovanni.

virtù, alle quali noi popoli civili teniamo tanto, non siano in fondo che pregiudizi che variano con la latitudine e la longitudine, ragion per cui vanno considerate appunto con molta... latitudine.

Comunque, è bene sapere le idee dei Wakanba su questo delicato argomento.

Le mogli sono tenute come oggetto di lusso e le figlie come bestie che possono essere vendute al miglior offerente.

Non stimano affatto la donna onesta ed una ragazza in quello stato che noi diciamo, non so perchè, interessante (mentre è proprio allora che ce ne interessiamo meno) è molto più ricercata e trova subito marito, mentre una.. intatta non trova un cane che la guardi e il padre può disfarsene a malapena per sei capi di bestiame, laddove nel primo caso ne riceve fino a quattordici.

Essi sono sempre disposti a dare in fitto o cedere le mogli, ma esigono che vengano loro consegnati i figli che nasceranno...

Beato paese quello allietato da simili costumi; paese ove i così detti drammi intimi, di gelosia, di onore sono assolutamente sconosciuti, paesi ove i Don Giovanni del mondo civile troverebbero il loro Eldorado.. appena con sei pecore, senza contare che potrebbero presentarsi ad un padre di famiglia del luogo con figlie nubili e tenergli su per giù questo discorso che nei nostri paesi sembrerebbe così strano da attirare le revolverate:

— Caro capo, tu ti tieni tre figlie nubili che è molto difficile collocare perchè non hanno ancora fatto neanche un pajo di figli.. Nei nostri paesi a questo inconveniente, non tanto comune del resto, si rimedia con la dote; allora le ragazze trovano marito anche se non sono in istato interessante; ma qui è un altro affare. Ebbene: io, in cambio della tua amicizia, mi offro di metterti le figlie in condizione da trovar marito.

E' inutile dire che la proposta è accolta dal padre e dalle figlie a braccia aperte, e dopo qualche giorno il Don Giovanni se ne va seguito dalle benedizioni del capo che esclama nella sua lingua:

— Il Signore ve lo renderà centuplicato; voi ci avete portato la felicità in casa; pigliatevi anche mia moglie; almeno per pochi giorni... un po'.... tanto per gradire...

⁂

Laddove uno sposo, che si trovi deluso nelle sue più dolci aspettative e speranze, l'indomani delle nozze, riporta indietro la figlia al padre ed irrompe in questa solenne invettiva...

— « Signore (quando i Wakamba sono in collera dànno del signore al loro suocero), signore, voi mi avete vilmente ingannato; rieccovi vostra figlia; essa era di una tale ca...stità che ve la restituisco; ridatemi le mie 14 vacche che mi avete truffato ed un indennizzo per il danno sofferto e l'utile arrecatovi — ripeto — senza volerlo ».

⁂

Ma questo è niente: sono costumi che si possono trovare anche in Europa, dopo tutto: altre usanze vi sono presso i Wakamba, che noi forse non adotteremo mai sebbene in fondo abbiamo il loro lato pratico.

Per esempio « i lobuli degli orecchi sono aperti ai bambini e gradatamente ingranditi spingendovi dentro un oggetto sempre più grosso ».

E' una vera mania insomma, un uso nazionale quello di ingrandire i buchi, presso i Wakamba! Al punto che per orecchini adoperano oggetti vari che pesano fino un chilogramma. E che oggetti! Che campionario! Oggi sono in gran voga i vasi da conserva .. Già: l'orecchino di moda è un vaso da conserva di pomodoro. Ma ciò non toglie che domani le beltà dei Wakamba non si mettano agli orecchi un ferro da stirare, un macinino da caffè, un vaso... da notte, un paio di babbucce, un enteroclisma o una seggiola...

Hanno una vera passione per gli ornamenti del corpo e sono maniaci per arrotolarsi alle gambe, alle braccia ed al collo dei fili di ferro, ottone o rame, tanto che il filo telegrafico Mombasa-Kisumo è sempre tagliato e depredato da cavallereschi e generosi amanti che vogliono farsi onore con le loro belle fornendole di giojelli...

I Wakamba sono nemici acerrimi del pelo al quale hanno giurato guerra senza quartiere; e tengono sempre appesa al collo una pinzetta di ferro con la quale si strappano di continuo le ciglia, le sopracciglia, la barba; brutto vizio che essi non si tolgono che con la vita e che forse ha dato origine al noto proverbio:

« Il Wakamba perde il pelo ma non il vizio! ».

⁂

Comunque, tali popoli meritano di essere meglio conosciuti ed apprezzati; e noi non dubitiamo che la spedizione del Duca degli Abruzzi valga ad arricchire la civiltà moderna della conoscenza di usi e costumi che a prima giunta possono sembrare strani ed immorali, ma che in epoca più o meno lontana potrebbero anche venire universalmente adottati.

Allora anche noi potremo permetterci il lusso di utilizzare gli arnesi domestici più umili ed i fili della luce elettrica e del telegrafo per ingraziarci il sesso debole; anche noi porteremo la pinzetta per istrapparci i peli dei baffi, mentre ora le donne ci fanno tutto al più strappare i capelli; anche noi considereremo l'onore femminile con la più profonda compassione, e se la moglie ci scappa col migliore dei nostri amici o la figlia col maestro di pianoforte, ci contenteremo di scrivere ai rapitori le seguenti feroci letterine:

Caro amico,

« Tieni pure liberamente la mia signora; solo ti prego di avere la compiacenza — dato che la vostra unione sia feconda, il che mi auguro di cuore — di farmi recapitare i nascituri, perchè se tu ti prendi l'uso del capitale, i frutti spettano a me.

In attesa, ti ringrazio affettuosamente

Tuo CORNETTI ».

⁂

Egregio maestro,

« Avete fatto un fiasco solenne; spero che a quest'ora vi sarete accorto del granchio che avete preso. Mia figlia era nubile, nubile, mio caro; quello che ci poteva essere di più nubile al mondo.

Vi prego di rimandarmela al più presto... ma in condizioni più favorevoli perchè ella possa trovare un marito più confacente alla sua posizione sociale ed economica.

Siete un ingenuo, ma ve lo meritate; tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino. E voi spero bene che ce lo avrete lasciato.

Buon divertimento... A proposito; vi accludo l'importo dell'ultimo mensile che non vi siete curato di riscuotere, più una gratificazione straordinaria per il servizio resomi.

Vostro TARTUFI ».

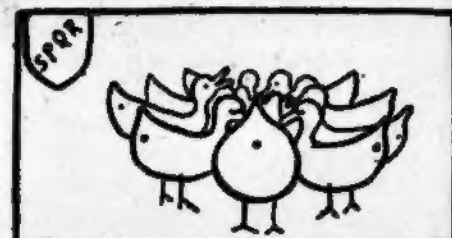
MORALE

Tutto è questione di latitudine e longitudine.

FAVOLE ROMANESCHE (1)

La lumaca, er garofolo e la spighetta.

Era de San Giovanni e la lumaca
che questo santo qui non je garbava
perchè j'aricordava un brutto fatto,
cusì se lamentava
cor garofolo rosso
(un ber garofolone de scarlatto,
vecchio nemico suo, ma poi cor tempo
amico fino all'osso):
— Vardeme sorte infame,
varda destino bboja e traditore!
Io, tutt'assieme, pijerei 'n tortore
e me ci acciaccherebbe ste cornacce!
Perchè l'Onnipotente
m'ha fatto nasce tanto pavurosa
che a la minima cosa
me tocca a rintanname ne la coccia?
Ammalappena m'incomincio a move
e co' la testa fori allungo er passo,
sicuro d'annà a sbatte chi sa dove,
me viè davanti un sasso,
'na foja, un zeppo, 'na cavia, 'na bùcia,
'n appello nominale
o un voto de fiducia
che ar camminà me fa l'Opposizione
e me tocca de dà le dimissione.
Sai ch'ho penzato? Senti si te piace:
Te che sei tanto audace
e che magari sbatti er grugno, ma
nun te fai mai... arestà,
che ffai la guera puro a le corazze,
aiuteme un po' tu; io m'annisconno
drento de te, famo la strada insieme,
godemo un po' de monno
e cor tatto e le corna che ciò io
te posso fa' da guida pe' li vicoli
senza passà pericoli. —
Er garofolo, un omo de bon core,
accetta e la lumaca, callo, callo,
je sarta addosso e daje a ribaciallo
pe' la riconoscenza.
Ma poi, sai come annò a fini? Che un giorno
er fiore se trovò, pe' ricompenza
dell'ospitalità che lui je dava,
ridotto peggio assai d'un lume a mano,
tutto pieno de bava!...
Come se fa? Passà proprio pe' micco
a lui je dispiaceva,
e fu allora che, tanto p'annisconne
quella zozzoneria,
se mise addosso, fra la biancheria,
un ramo de spighetta
che sprofumava de... moralità
dicenno a tutti che quela lumaca
che je sporcava l'ospitalità
pe' quanto « sozzagliona »
pe llui rappresentava... *l'onestà!*

L'oche a comizzio.

Da quanno se svejorno pe' li Galli,
l'oche de Campidojo
non riposeno più sonni tranquilli.
Ogni tantino tengono un comizzio,
domandeno un'inchiesta su un imbrojo
e fanno un po' de strilli:
— Morte ai succhioni! Evviva er sodalizzio! —
e non hanno paura de tre squilli.
Fanno certi discorsi
che te fanno venì la pelle d'oca:
Una, che ci ha 'na malattia de fegato,
hai da vedella come ce s'infoca!
E l'antro jeri, tutto in un momento
fece 'sta specie de ragionamento:
Dice: — È vero, l'avemo compatito
perchè pareva un'oca come noi,
l'avemo sopportato un po', ma poi
mo' l'avemo capito
e ce ne semo accorti dalla prova
che 'sto Sinnico qui è na bestia nova.

QUADRILUSSA.

(1) Col permesso del *Messaggero.*

— Ignoto è forse a te,
lo so, ma questi è *HOUNG K'IÈ*
— Non essere scortese,
ma quest' Houng K'iè, chi è?..
— Un fratel che ha con sè
l' Ambasciator cinese.

La missione cinese a Roma

Siamo veramente lieti che il nostro paese ritorni poco a poco ad essere dispensatore di lumi al mondo intero. L'arrivo e la presenza a Roma della missione straordinaria cinese ci ha convinti che abbiamo veramente qualche cosa da insegnare.

I cinesi sono venuti tra noi specialmente per vedere come sono fatti e come si fanno i ministeri.

L'on. Giolitti ha loro spiegato il suo metodo semplice e di effetto sicuro, mettendosi anche a disposizione dell'Imperatore per un corso di lezioni pratiche a Pekino. Essi avrebbero voluto altresì salire al Campidoglio per visitarvi il Sindaco di Roma, ma una guardia municipale, di quelle che fanno il servizio con vero zelo, li avvertì che il Sindaco dormiva nell'esercizio delle sue funzioni.

I cinesi si sono quindi recati al Caffè Aragno per visitare il locale dove si forma l'opinione pubblica, alla ferrovia per ammirare il sistema presentemente in corso per ottenere i maggiori ritardi sopra il più breve percorso e agli uffici riuniti del *Giornale d'Italia* e *Avanti!* per rendersi conto della preparazione e dello smercio delle *botte* di moralità.

La missione è partita per Milano ove spera di arrivare in tempo per presenziare l'inaugurazione di quella mostra internazionale.

Cronaca Urban

Il Cittadino che protesta

Egreggio signor cronista,

Io non sono forcagliolo: tutt' altro. Ans
sanno che ci ho una mani
ga assai, e perciò quando
il rappresentante della leg
ti calpesta il povero diav
dico: « Signora legge e a
rippresentante, boni con l
e favorischino di filare d
no mi aribbello ».

Ma quando il povero
ti piglia il rappresentant
legge e se lo vole fumar
filippa, o pippa, come
plebbe, allora arisiamo d
a la boglieria e non ci pos
sitare sopra.

Accosì ci fo notare che le guardie monicip
gli oggi è torna a ridargli domani, fenisc
cittadino, o quanto meno il vetturino, non ci
più rispetto e allora era inutile farci il be
l' ufficiali novi che, non fo per dire, l' U
l' invidia.

Mettiamo le cose, salvognuno, in chiaro.
dei Romani?.. Allora va bene. Ma se Rom
dei vetturini che ci fanno la grazzia di affit
un pezzetto quando siamo boni, allora è me
se aritirano sul monte Sacro, come fece F
Barbarossa e Agrippa che era la sua signor
dovecchè faremo un' altra città e loro si sca
ranno l' anima dei loro perversi defunti.

Detto un fatto ci metterò sotto l' occhio u
pio de la cosa e se non dico la verità, za
cane, come diceva Pasquino al quadrato d
franca.

Giorni fa ti sortivo di casa col pupo per l
arisoluto di condurlo al Pincio indove ci
l' ommini illustri accosì ce si apre il cervello
decco che ti riva un vetturino di corsa con u
appresso per pigliare un forestiere che non
nisuno de li due laddovechè incominciaron
gliarsela uno con l' altro e si dissero tali
boglierie che me ti erano diventati rossi p
lacci de le scarpe. Tantoppiù che il pupo c
mente sveglia e vole che ci spieghi tutte le
nove che sente, per cui si figuri lei certe fra
ce le devo tradurre. Ne consegue che l' altro
per dire a la donna che andasse a prendere
ne la credenza ci disse una boglieria tale che
leva dare le dimissioni e si dovette mettere i
il sor Filippo.

Ma aritorniamo, salvando indove mi t
bomba.

Mentre quelli due si dicevano quelle cott
crude e quelle accosì accosì, riva una guar
nicipale.

Non lo avesse mai fatto! Un altro po' s
veno in un bicchier d' acqua, con cui quan
fori il taccolino e il lapise per pigliare il
ro, loro se n'andettero via e ci fecero un atto
che pareva le trombe de l'Apocalissa.

Il povero funzionaglio non ci arimase ch
rimettere dentro il lapise e la gente che lo gu
ci rideva in faccia, per cui ci curse un pelo
vece di farla lui, non ci facessero contrav
perchè occupava il sòlo pubblico.

E accosì si fa arispettare la legge?.. M
luta lei?..

Si seguita accosì i boglia col codice vi gioc
a palla piccola o pallino, come dice la pleb
cittadino onesto, se vole farsi arispettare,
cherà di portare la pistola.

Con la quale ci stringo la mano e mi cr
suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di s
ex candidato, etc.

S. P. Q. R.

Allora, per la storia, l'ordine degli scoprit
l'America rimane così stabilito: Cristoforo C
Amerigo Vespucci e... l'assessore Salvati.

L'uomo che si è mosso di qui col proposit
parare sei cose importanti è modesto per
ma per quanto sprezzante della forma stilis
ha potuto disinteressarsi di quella del pec
della industria dell'immondizia, che laggiù
cago — cosa del resto più che naturale —
abbondante, anche per la mancanza di un
qualsiasi che faccia ogni tanto piazza pulit

Il buon Salvati, durante la sua permane
l'America del Nord, si è adoperato sopratu
diffusione del vero dialetto romanesco, ad
dolo con lodevole spirito di nazionalismo,
mente dove sarebbe stato indispensabile l'a
la lingua inglese, la francese o magari que
lata.

Egli sopratutto ha voluto persuadersi c
Stati-Uniti v'è un numero di bestie assai m
che da noi, e ha trovato infatti che il loro
è così grande da permettere la mattazione
cinquantamila di esse al giorno, mentre d
preferisce l'animale... alle cariche pubblich

L'assessore Salvati ha voluto toccare co
la faccenda, specialmente delle immondizie,
prometta di farne commercio subito anche
asserendo che trattasi di un « genere che v

La sua commozione poi si è intensificata
lagrime, quando, rispondendo ad un intervi
è venuto a parlare del nostro pecorino; è
bile ripetere gli elogi ch' egli ha rivolto a
benemerito formaggio, additandolo come fatt
nente di civiltà nella terra ancor barbara,
dialetto romanesco non è ancora d'uso gen
poichè le cose viste, le audaci imprese c
dallo ardito esploratore, non possono essere c
nelle pagine di un libro che forse il Salvat
deciderebbe mai a scrivere, egli terrà quan
al Collegio Romano, sotto il patronato della
Geografica, una conferenza, nella quale a
di quanto già fecero il Nansen, il duca degli
ed altri, racconterà tutte le cose viste co
forma (di vero pecorino) smagliante che
ratteristica del suo inimitabile eloquio.

L'oche a comizzio.

quanno se svejorno pe' li Galli,
e de Campidojo
riposeno più sonni tranquilli.
tantino tengono un comizzio,
ndeno un' inchiesta su un imbrojo
no un po' de strilli :
rte ai succhioni ! Evviva er sodalizzio ! —
hanno paura de tre squilli.
no certi discorsi
fanno venì la pelle d'oca :
che ci ha 'na malattia de fegato,
vedella come ce s'infoca !
tro jeri, tutto in un momento
ta specie de ragionamento :
— È vero, l'avemo compatito
pareva un'oca come noi,
no sopportato un po', ma poi
avemo capito
e semo accorti dalla prova
to Sinnico qui è na bestia nova.

QUADRILUSSA.

Col permesso del *Messaggero*.

— Ignoto è forse a te,
lo so, ma questi è *HOUNG K'IÈ*
— Non essere scortese,
ma quest' Houng K'iè, chi è?..
— Un fratel che ha con sè
l' Ambasciator cinese.

missione cinese a Roma

veramente lieti che il nostro paese ri-
co a poco ad essere dispensatore di lumi
o intero. L'arrivo e la presenza a Roma
ssione straordinaria cinese ci ha convinti
amo veramente qualche cosa da insegnare.
si sono venuti tra noi specialmente per
come sono fatti e come si fanno i mini-

Giolitti ha loro spiegato il suo metodo
e di effetto sicuro, mettendosi anche a
one dell'Imperatore per un corso di le-
atiche a Pekino. Essi avrebbero voluto
alire al Campidoglio per visitarvi il Sin-
Roma, ma una guardia municipale, di
ne fanno il servizio con vero zelo, li av-
e il Sindaco dormiva nell'esercizio delle
ioni.

si si sono quindi recati al Caffè Aragno
are il locale dove si forma l'opinione pub-
la ferrovia per ammirare il sistema pre-
nte in corso per ottenere i maggiori ri-
ora il più breve percorso e agli uffici riu-
Giornale d'Italia e *Avanti!* per rendersi
ella preparazione e dello smercio delle
moralità.

ssione è partita per Milano ove spera di
in tempo per presenziare l'inaugurazione
mostra internazionale.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Io non sono forcagliolo: tutt' altro. Anzi tutti sanno che ci ho una manica larga assai, e perciò quando ti vedo il rappresentante della legge che ti calpesta il povero diavolo, ci dico: « Signora legge e arelativo rippresentante, boni con le mano e favorischino di filare dritti, si no mi aribbello ».

Ma quando il povero diavolo ti piglia il rappresentante de la legge e se lo vole fumare ne la filippa, o pippa, come dice la plebbe, allora arisiamo di nuovo a la boglieria e non ci posso transitare sopra.

Accosì ci fo notare che le guardie monicipali, dagli oggi e torna a ridargli domani, fenisce che il cittadino, o quanto meno il vetturino, non ci hanno più rispetto e allora era inutile farci il berretto e l' ufficiali novi che, non fo per dire, l' Uropa ce l' invidia.

Mettiamo le cose, salvognuno, in chiaro. Roma è dei Romani?.. Allora va bene. Ma se Roma poi è dei vetturini che ci fanno la grazzia di affittarcene un pezzetto quando siamo boni, allora è meglio che se aritiramo sul monte Sacro, come fece Federico Barbarossa e Agrippa che era la sua signora, laddovecchè faremo un' altra città e loro si scarrozzeranno l' anima dei loro perversi defunti.

Detto un fatto ci metterò sotto l' occhio un esempio de la cosa e se non dico la verità, zampa di cane, come diceva Pasquino al quadrato di Villafranca.

Giorni fa ti sortivo di casa col pupo per la mano, arisoluto di condurlo al Pincio indove ci spiego l' ommini illustri accosì ce si apre il cervello, quandecco che ti riva un vetturino di corsa con un altro appresso per pigliare un forestiere che non li volle nisuno de li due laddovechè incomincirono a pigliarsela uno con l' altro e si dissero tali e tante boglierie che me ti erano diventati rossi perfino i lacci de le scarpe. Tantoppiù che il pupo ci ha la mente sveglia e vole che ci spieghi tutte le parole nove che sente, per cui si figuri lei certe frasi come ce le devo tradurre. Ne consegue che l' altro giorno per dire a la donna che andasse a prendere il pane ne la credenza ci disse una boglieria tale che lei voleva dare le dimissioni e si dovette mettere in mezzo il sor Filippo.

Ma aritorniamo, salvando indove mi tocco, a bomba.

Mentre quelli due si dicevano quelle cotte, quelle crude e quelle accosì accosì, riva una guardia monicipale.

Non lo avesse mai fatto! Un altro po' se lo beveno in un bicchier d' acqua, con cui quando tirò fori il taccolino e il lapise per pigliare il nummero, loro se n'andettero via e ci fecero un atto sconcio che pareva le trombe de l'Apocalissa.

Il povero funzionaglio non ci arimase che di arimettere dentro il lapise e la gente che lo guardava ci rideva in faccia, per cui ci curse un pelo che invece di farla lui, non ci facessero contravvenzione perchè occupava il sòlo pubblico.

E accosì si fa arispettare la legge?.. Me la saluta lei?..

Si seguita accosì i boglia col codice vi giocheranno a palla piccola o pallino, come dice la plebbe, e il cittadino onesto, se vole farsi arispettare, ci toccherà di portare la pistola.

Con la quale ci stringo la mano e mi creda
suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

S. P. Q. R.

Allora, per la storia, l'ordine degli scopritori dell'America rimane così stabilito: Cristoforo Colombo, Amerigo Vespucci e... l'assessore Salvati.

L'uomo che si è mosso di qui col proposito d'imparare sei cose importanti è modesto per natura, ma per quanto sprezzante della forma stilistica non ha potuto disinteressarsi di quella del pecorino e della industria dell'immondizia, che laggiù a Chicago — cosa del resto più che naturale — è molto abbondante, anche per la mancanza di un *Avanti* qualsiasi che faccia ogni tanto piazza pulita.

Il buon Salvati, durante la sua permanenza nell'America del Nord, si è adoperato sopratutto alla diffusione del vero dialetto romanesco, adoperandolo con lodevole spirito di nazionalismo, specialmente dove sarebbe stato indispensabile l'adoperare la lingua inglese, la francese o magari quella... salata.

Egli sopratutto ha voluto persuadersi che negli Stati-Uniti v'è un numero di bestie assai maggiore che da noi, e ha trovato infatti che il loro numero è così grande da permettere la mattazione di circa cinquantamila di esse al giorno, mentre da noi si preferisce l'animale... alle cariche pubbliche.

L'assessore Salvati ha voluto toccare con mano la faccenda, specialmente delle immondizie, e si ripromette di farne commercio subito anche da noi, asserendo che trattasi di un « genere che va ».

La sua commozione poi si è intensificata fino alle lagrime, quando, rispondendo ad un intervistatore, è venuto a parlare del nostro pecorino; è impossibile ripetere gli elogi ch' egli ha rivolto al nostro benemerito formaggio, additandolo come fattore eminente di civiltà nella terra ancor barbara, dove il dialetto romanesco non è ancora d'uso generale. E poichè le cose viste, le audaci imprese compiute dallo ardito esploratore, non possono essere confinate nelle pagine di un libro che forse il Salvati non si deciderebbe mai a scrivere, egli terrà quanto prima al Collegio Romano, sotto il patronato della Società Geografica, una conferenza, nella quale a seconda di quanto già fecero il Nansen, il duca degli Abruzzi ed altri, racconterà tutte le cose viste con quella forma (di vero pecorino) smagliante che è la caratteristica del suo inimitabile eloquio.

Divente un paradiso anche l' inferno
dentro il *Cinematografo Moderno*.
E' d' ogni gioia umana il vero perno
sempre il *Cinematografo Moderno* (1).

(1) Esedra di Termini a sinistra, venendo da via Nazionale.

— E se un giorno ti prendesse vaghezza di visitare Milano e l' Esposizione, non ti scordar mai che il *Corso Hotel* è l' albergo moderno per eccellenza, il tempio del benessere e della comodità.

A. FOGAZZARO - *Il Santo* - Cap. V.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del Trovaso

Somma precedente L.	16,024,10
Dall'assessore Salvati, lieto che il suo progetto di far venire carni conservate col freddo, abbia trovato un'accoglienza... glaciale	10,00
Dall'on. De Felice, prendendo cappello per l' annullamento della elezione di... *Beretta* al I Catania	10,00
Da Fogazzaro, trovando che la guerra mossagli è *indice*.. di un' altra Congregazione	33,00
Dai comm. Canevelli e Doria della Direzione Carceri, odiando i *Cameroni* che vorrebbero ridotti in... cella, ai *Ferri* e ben *Turati*	1,00
Dall'on. Sani, lieto che il lodo arbitrale sia stato piuttosto *severino* co' suoi *insani* avversari	200,00
Dall'on. Nasi, sperando di sbucaria... a mezzo di *Trapani*	100,00
Totale L.	31,576,81

Alle Acque della Salute di Livorno

— Bevi, bevi amica mia...

— Sono già al dodicesimo bicchiere e mi sento sempre meglio. Tuttavia seguitando così finirò col crepare...

— Eh, ma almeno creperai .... di salute, perchè queste acque sono le più efficaci del genere.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Abbiamo avuto un vivissimo battibecco fra il *Cuore* e la *Legge*, su tema dato dai signori Paolo e Vittorio Margueritte. Tanto il cuore quanto la legge hanno fatto delle belle frasi intorno ai legami coniugali e alla libertà d'amare; ma alla fine ciascuno è rimasto nel proprio parere, anche il pubblico che ha preferito occuparsi della serata d'onore dell'ottimo Talli, lasciandosi avvincere da tutte le maglie di una *Catena* dello Scribe.

Come ricordo del contraddittorio cuore legge, offriamo il pupazzetto della signora Zucchini, la quale funzionava da madre esemplare e quindi si trovava combattuta fra il cuore della legge e la legge del cuore.

Al **Nazionale**: *Evviva l'amore* di Croisillon e Montrichard!..

Questo grido d' entusiasmo del pubblico per le faccende intime dei suddetti signori si ripercuote fra le pareti del *Teatro Nazionale* ed esso riempie di giubilo la Compagnia Tovaglioni, Carlari-Tatti Baghelli che in quell' amore ha tenuto mano.

A proposito della nominata Compagnia, ci pregiamo di offrirvi un pupazzetto che rappresenta uno dei Bracci forti della medesima, ermeticamente chiuso in uno delle sue abili truccature.

All' **Adriano**: Compagnia drammatica Campioni.

Al **Metastasio**: Compagnia napoletana Melidoni e spettacolo di varietà.

All' **Eden** — Le schiere degli artisti di ogni genere ingrossano ogni di più, ma il duce che le guida Mario Silva non è stato ancora tramandato ai posteri. Rimediamo subito alla dimenticanza deplorevolissima annunciando inoltre che le otto *Bluebelles* sono sulla piazza e che quanto prima avremo novità e sorprese da far strabiliare.

Basti sapere così di sfuggita, che tutto il mondo burocratico è già in orgasmo febbrile per la voce corsa di un fatto straordinario che lo riguarderebbe molto da vicino, e che dovrebbe svolgersi nel recinto dell'*Eden*.

Vorremmo dire di più, ma poi.... chi ci garantisce delle conseguenze?

— Cesare Gravina si è imbarcato a Ripa Grande per recarsi a scoprir l'America, che del resto egli ha già scoperto altre due o tre volte.

Al nuovo Colombo, che più del primo, possiede il buon umore per sè e per il prossimo, giunga il fraterno saluto di Tito Livio Cianchettini.

L' incontro di Addis-Abeba

— Ebbene, caro governatore, godo nel sapere che gl'italiani sono veramente in buona salute da quando bevono l' *Acqua della Mangiatorella*!

— Mi rallegro con voi, caro Menelik, che siete così al corrente della nostra civiltà.

ULTIME NOTIZIE

Gl'impiegati alla riscossa.

Il giorno della riscossa o meglio della riscossione era già fissato da tempo nei destini del travetto italiano, il quale però, non trovando bastevole alle sue aspirazioni il fatidico 27, si agita ora per arrivare ad un altro giorno della stessa specie.

Questo giorno sarebbe quello in cui dovrebbero trionfare tutti i conculcati diritti dell'impiegato, al quale, come accade per tutti i lavoratori, hanno sempre fino adesso conculcato qualche cosa.

Il progetto di legge sullo stato giuridico degli impiegati, elaborato dagli impiegati stessi, stabilirà una massima: gli aumenti di stipendio, che dovranno verificarsi a periodi di settimane, mesi ed anni, in relazione ai mezzi più rapidi e meno dolorosi per sopprimere i funzionari che occupano i gradi superiori.

Il disegno di legge contempla anche il caso delle colazioni consumate in ufficio e della evasione dell'impiegato in rapporto all'evasione delle pratiche che ingombrano il canale gerarchico.

Un ultimo articolo sancisce il principio che sull'attergato debbano concentrarsi le spinte periodiche per gli avanzamenti.

L'on. Saporito.

L'on. Vincenzo Saporito, che si era già dimesso da seguace fedele dell'on. Sonnino e anche da illustre collaboratore del *Giornale d'Italia*, si è ora dimesso anche da membro della Commissione ferroviaria.

Le due guardie che seguono le sue orme e il suo programma, rimangono in carica pel disbrigo degli accompagnamenti ordinari.

Una nuova associazione.

Gli orologiai di Roma e provincia hanno sentito il bisogno di riunirsi in società; ma, contrariamente a quanto potrebbe credersi, non hanno convocata la prima assemblea in un... castello, ma semplicemente in una sala in via di S. Luigi de' Francesi, come buoni borghesi coscienti dell' ora che volge ed ossequienti alle esigenze dei tempi moderni.

Un oratore della montagna ha voluto ricordare quanta opera degli orologiai finisce al monte ed ha fatto una carica... a fondo, parlando delle rispettive sfere... d'azione, così spesso usurpate, della dignità professionale, che egli chiamò felicemente la molla morale e finalmente dello scappamento di qualche pezzo grosso che aveva rotto i pendoli altrui.

Malgrado il terribile discorso, nessun incidente. La simpatica riunione si è sciolta allegramente con suoneria a ripetizione, e con un voto di plauso al nuovo deputato Claudio Treves direttore del *Tempo*.

Un altro saluto è stato pure telegrafato allo Czar, il quale in ogni suo suddito vede un orologio tant'è vero che vuol dargli ad ogni costo una... catena.

I provvedimenti pel Centro
OVVERO
non bisogna trascurare quella regione
nell' intimità dell' alcova

AGITAZIONE POETICA

A CATERINA.

Caterina, che nell' Umbria
Ha una zio con un podere,
Gli interessa di sapere
I progetti quali son.

« Dell' Italia il Centro è stato,
Dice, *ognora maltrattato*
E il Governo gli ha negato
Qualsisiasi concession.

Anche tu del Centro cerchi
Sempre disinteressarti
Ed invece di agitarti
Me lo lasci in abbandon ».

MARIO.

Unanimi consigliano i dottori
Di andare a Nocera-Umbra ai bagni Gori.

Il garofano
(idea travasata).

Mi accingo a smantellare questi soprusi a consuetudine di solennità che ***donano carattere*** a ciò che non deve averne. E vengo a dire il merito, dilucidando che il carattere del fiore è ***un solo***; cioè ***nessuno***; che sarebbe quello della ***giocondaria campestre!*** Ma in ragion capoversa, eccoti il garofano che oggi è ***fior sacro*** di S. Giovanni e domani è quello del ***Socialista organizzato e cosciente!*** In tal guisa, il pensator libero dovrà ***ripodiarlo***, qual ***simbolo sacro*** e il credente, qual ***coccarda di diavolaria!..***

Il fiore è di tutti, io dico, e tutti debbono poterlo doprare sia di San Giovanni che di primo maggio, sia preti che miscredenti!..

E non ci dico altro!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno VII.

IL CANTO

Vi prego in esame pigliare il
Che canta gli esami dei nostri s
Che, dopo d'avere studiato sì ta
I libri in un canto ripongon cont
Non pria dell'esame sfidato il ce
Vi prego il mio canto pigliare i

Son giovani e baldi, non hann
De' loro maestri sol temono i te
Che insidian di lauree la messe e
Sian temi di storia, di lingua o
Del resto in arcione stan solidi
Non hanno timori: son giovani

Dal corso inferiore dell' Eleme
All' ultimo corso d' Università
I giorni studiando dovuto han p
Ma or termina il tedio, principi
E ognuno vagheggia licenza d'c
Dall'ultimo corso al corso inferi

E oh, quante licenze migliori
Strappate agli studî si prendon
Gli alunni, alle case tornati e a
Si prendon, per sfogo dei calidi
E per compensare le assidue as
Oh, quante di quelle migliori li

Il candido, il verde, o il ross
Secondo la propria d' ognun fa
Ciascuno ripone nel fondo cass
Soltanto Pantano riporlo non sa
Nè sa qual tenersi sul capo pe
Se il rosso berretto, se il verde, s

Molteplici sono le strane vice
Scolastiche, in questa ch' è lotta
In cui la minaccia dei « decimi »
Chè se son sei soli si sprecan
E ognun d' aver sette in grado
Poichè le vicende molteplici son

Ma pochi risultano in genere
Son lauree e diplomi di rado c
Bocciati son molti, son pochi i
Che sciolgon dell'urna d'Anagn
E senza un Giolitti clemente ch
In genere eletti risultan ben po